

Eccezionale evento

ECCE HOMO ANTONELLO DA MESSINA

IN OSTENSIONE A PALAZZO GALLI, PIACENZA. DAL 29 NOVEMBRE AL 8 DICEMBRE
SCOPRI COME L'ARTE PUÒ RISPONDERE ALLE DOMANDE DELL'UOMO DI OGGI

COLLEGIO ALBERONI OPERA PIA ALBERONI

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente



L'Ostensione dell'Ecce Homo Informazioni utili-20 eventi collaterali

La Banca di Piacenza e il Collegio Alberoni hanno preparato un evento eccezionale per Piacenza e cioè - in contemporanea con l'esposizione del Klimt ritrovato da parte della Galleria Ricci Oddi - l'Ostensione dell'Ecce Homo di Antonello da Messina a Palazzo Galli. È la prima volta che la preziosa tela lascia il Collegio per essere esposta a Piacenza. L'esposizione - che non godrà volutamente di contributi né pubblici né semipubblici né della Comunità - durerà sino all'8 dicembre, festa dell'Immacolata, e sarà ad ingresso libero, peraltro con prenotazione obbligatoria.

I Presidenti Sforza Fogliani e Braghieri hanno evidenziato che l'eccezionale evento vuole essere anche di conforto per un ritorno alla normalità sanitaria. Gli eventi si terranno tutti nel rispetto della normativa di contenimento del virus Corona, applicando la normativa tempo per tempo vigente. La Banca ha invitato gli interessati a controllare sul sito dell'Istituto le modalità di svolgimento di ogni manifestazione e la conferma dell'effettuazione delle stesse (a distanza interpersonale o da remoto).

Ostensione aperta da domenica 29 novembre a martedì 8 dicembre, ogni giorno dalle 10 alle 19.

ANTONELLO "IL SUO ECCE HOMO"

Negli anni 60-70 del '400, Antonello dipinge il suo *Ecce Homo*.

Cristo è di tre quarti, dietro un parapetto che reca un cartiglio con la firma e la data 1475; bellissima la colonna che dà ombra. Ma la cosa più impressionante a parte la vertigine spaziale, quella perspicuità che Antonello rappresenta con la sua visione geometrica e quasi astratta, è la bocca di Cristo piegata verso il basso, l'espressione delusa: il momento del più alto dubbio che un pittore abbia mai attribuito a Cristo, nell'incertezza del suo destino umano.

Vittorio Sgarbi

Il bene e il male
ed. La nave di Teseo

L'Ostensione del Klimt

Banca di Piacenza e Collegio Alberoni hanno scelto per l'inizio dell'Ostensione dell'Ecce Homo a Palazzo Galli la stessa giornata in cui la Galleria Ricci Oddi esporrà per la prima volta il Klimt ritrovato dopo il furto che lo ha tenuto fuori di Piacenza per più di vent'anni e cioè la data di sabato 28.

I due eventi avranno così un doppio effetto sinergico a favore della valorizzazione di due opere che resteranno comunque per sempre a Piacenza.

La Galleria è aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19 (chiusa il lunedì). Costo del biglietto: 12 euro intero, 8 euro ridotto.

OSTENSIONE ECCE HOMO DI ANTONELLO DA MESSINA

Piacenza, Palazzo Galli

29 novembre 2020 - 8 dicembre 2020

ENTI PROMOTORI Banca di Piacenza - Collegio/Opera Pia Alberoni

PROGETTO SCIENTIFICO Giovanni Carlo Federico Villa

PROGETTO DI COMUNICAZIONE Paolo Guglielmi

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO Lavinia Curtini - Umberto Fornasari

Gianmarco Maivacca

Roberto Tagliarini

COORDINAMENTO TECNICO Riccardo Mezza

COORDINAMENTO EVENTI COLLATERALI Emanuele Galba

ADDETTO STAMPA Francesca De Vita - Laboratorio Alef

RESTAURI Open Care

TRASPORTI Sicuritalia - IVRI, Piacenza

CUSTODIA Opera d'Arte, Codogno (Lodi)

ASSICURAZIONI Assiteca S.p.A., Milano

Axa Art

Gli eventi non beneficiano di contributi pubblici né della comunità

INGRESSO LIBERO PER TUTTI A PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA (relaz.esterne@bancadipiacenza.it; tf. 0523-542137)



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

ANTONELLO DA MESSINA E 20 EVENTI

1. INAUGURAZIONE COLLEZIONE FRANCESCO GHITTONI RECENTEMENTE ACQUISTATA DALLA BANCA DI PIACENZA, CON INTERVENTO DI VITTORIO SGARBI (venerdì 27 novembre ore 18,00)
2. CONCERTO IN SANTA MARIA DI CAMPAGNA Orchestra sinfonica di Piacenza (sabato 28 novembre ore 21,15)
3. APERTURA STRAORDINARIA SALITA AL PORDENONE (29 novembre-5, 6, 7, 8 dicembre; dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19 festivi; dalle ore 15 alle ore 19 feriali)
4. APERTURA STRAORDINARIA TERRAZZA PANORAMICA DELLA BANCA CON VISITA ALLA COLLEZIONE PITTORICA DELL'ISTITUTO (29 novembre-5, 6, 7, 8 dicembre; dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19 festivi; dalle ore 15 alle ore 19 feriali)
5. READING TEATRALE SUL TEMA "ANTONELLO DA MESSINA" DI E CON MINO MANNI (Palazzo Galli Sala Panini, sabato 5 dicembre ore 18,00)
6. PRESENTAZIONE TOUCH SCREEN ALLESTITO NEL SALONE DELLA SEDE CENTRALE CON VISITA VIRTUALE ALLA SALITA AL PORDENONE E ALLA BASILICA DI SANTAMARIA DI CAMPAGNA, A CURA DI MARCO STUCCHI (Palazzo Galli Sala Panini, lunedì 30 novembre ore 18,00)
7. PRESENTAZIONE ULTIMO QUADRO DI BARTOLOMEO ARBORTORI ACQUISTATO DALLA BANCA, A CURA DI VALERIA POLI (Palazzo Galli Sala Panini, martedì 1 dicembre ore 18,00)
8. PRESENTAZIONE MOSTRA "LA PIACENZA CHE ERA" A CURA DI LAURA BONFANTI, CON VALERIA POLI E MARIA TERESA SFORZA FOGLIANI IN FAVA (Palazzo Galli Sala Panini, mercoledì 2 dicembre ore 18,00)
9. LETTURE SU GUSTAV KLIMT AL PICCOLO MUSEO DELLA POESIA (data da definirsi)
10. PRESENTAZIONE VOLUME "EINAUDI A PIACENZA NEL 1949" DI ROBERT GIONELLI (Palazzo Galli Sala Panini, giovedì 3 dicembre ore 18,00)
11. PRESENTAZIONE LIBRO "PIER LUIGI FARNESE - VITA, MORTE E SCANDALI DI UN FIGLIO DEGENERARE" DI MARCELLO SIMONETTA (Palazzo Galli Sala Panini, venerdì 4 dicembre ore 18,00)
12. ECCE HOMO PRESENTAZIONE VOLUME DI ALESSANDRO MALINVERNI Edizioni TEP (Palazzo Galli, domenica 6 dicembre, ore 18,00)
13. CONCORSO DI PITTURA SULLECE HOMO
14. LETTURE SULL'ANTONELLO DA MESSINA AL PICCOLO MUSEO DELLA POESIA (data da definirsi)
15. VISITA GUIDATA A GENOVA - ECCE HOMO DELLA GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
16. FARMACIA E INCUNABOLI A SANTA MARIA DI CAMPAGNA (data da definirsi)
17. VISITA GUIDATA AL SALONE DEGLI ARAZZI E ALLA COLLEZIONE ARTISTICA DEL COLLEGIO ALBERONI (data da definirsi)
18. CONCORSO DI FOTOGRAFIA SULL'ECCE HOMO
19. VISITA RISERVATA DIOCESI PIACENZA BOBBIO
20. FINISSAGE

DATO IL PRESENTE STATO DI INCERTEZZA DETERMINATO DAI PROVVEDIMENTI ANTI-COVID CHIEDIAMO DI CONTROLLARE LA CONFERMA DI OGNI EVENTO SUL SITO www.bancadipiacenza.it L'ORGANIZZAZIONE CERCHERÀ COMUNQUE DI FAR IN MODO CHE OGNI INIZIATIVA PROGRAMMATA POSSA ESSERE ORGANIZZATA IN MODI ALTERNATIVI (streaming, etc)

Gli eventi non beneficiano di contributi pubblici né della comunità
INGRESSO LIBERO PER TUTTI A PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it; tf. 0523-542137)

Media Partners

il nuovo
giornale

RADIO SOUND





Antonello da Messina

PILLOLE SULL'ANTONELLO

(1430- ca Messina - 1479 ivi)

A Piacenza città

- 1902 (San Vincenzo) - 1926 (Gotico) - 1903-'29 (Museo civico, deposito)
- GHITTONI ne scrisse nel 1902

Restauri

- 1905 - 1942 - 1962 - 1972

Giudizi di critici

Legato alla colonna c'è un uomo qualunque, che ha pianto, con lo sguardo fisso al di là di ogni possibile interlocutore, le labbra piegate dal dolore e dalla delusione (Montefoschi)

Il dipinto (di Piacenza) è sempre parso un punto fermo nell'evoluzione dello stile dell'artista (Lucco)

La datazione

L'Ecce homo piacentino reca un cartiglio (in latino) con la data in cui il quadro venne dipinto. 1475 è sempre stata la lettura degli studiosi più antichi, che videro l'opera nelle condizioni migliori. L'ultima cifra - scrive dal canto suo il Lucco, uno dei maggiori studiosi dell'artista, col Villa - si presenta (oggi) come una sorta di sei specularmente invertito, con il cerchietto in basso non chiuso, e le risultanze di tutti i restauri (nonché degli esami scientifici anche recentemente eseguiti) mostrano - sostiene ancora Lucco - che nell'area interessata non vi è la benché minima traccia di danno. La cifra è curiosa e, ai nostri occhi, pressoché inspiegabile perché così l'ha tracciata Antonello. Davide Gasparotto (oggi negli Stati Uniti, com'è noto) nel 2000 ha suggerito la lettura "1475" o "1476": per lo studioso, infatti, il 6 scritto a rovescio è sempre possibile e frequente nella pratica grafica quattrocentesca. Ma - osserva ancora Lucco (Silvana ed.) - nel classico *Dizionario delle abbreviature* del Coppelli - questo uso non è mai segnalato per la cifra "6", apparentemente una delle più stabili nella sua forma. I paleografi che ho consultato - conclude il Nostro - tendono invece concordemente a leggere l'ultima cifra come una "V" romana, indicativa di un "5", e non sembrano preoccupati del fatto che la data è per tre quarti in cifre arabe e per un quarto in romane, spiegando che questo rientrava spesso nell'ambito delle possibilità di scrittura, e di comprensione, di essa, all'epoca.

sf.



L'ALBERONI ALLA RUFFINA

Nel 2008 la Banca - in collaborazione con la Soprintendenza e l'Opera pia Alberoni - organizzò l'esposizione a Palazzo Galli, a cura di Davide Gasparotto, di un gruppo (quasi 90 fogli) di preziose incisioni del Piranesi e del Vasi, interamente restaurate dal nostro Istituto e conservate al Collegio.

Nell'occasione, la Banca ottenne in prestito dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, ed espose in mostra, la caricatura - qua riprodotta - del cardinale Giulio Alberoni (penna su carta), eseguita il 18 novembre 1724 - a Villa Falconieri (dove oggi ha sede l'Accademia *Vivarium novum* di giovani latinisti e grecisti di tutto il mondo, ben nota a Piacenza) dal celebre pittore, specie a fresco, Pier Leone Ghezzi (Roma, 1674-1755).

Nel catalogo della mostra che stampammo, si riporta quanto il Ghezzi scrisse nell'occasione e cioè che il cardinale andò alla Ruffina (così chiamavano allora la villa) con il pretendente al trono d'Inghilterra Giacomo III Stuart e che, essendo un assiduo frequentatore della villa (in merito, si rimanda allo studio in argomento di Donatella Vignola) ed anche per lunghi tempi (financo un mese), strinse una grande amicizia con il cardinale Alessandro Falconieri (ricevette il cappello rosso - "inaugurato" secoli prima col nostro cardinale da Pecorara, com'è noto - proprio nei giorni in



cui venne schizzata la caricatura).

Il Ghezzi era - come si spiega nel catalogo della Banca curato da Gasparotto - "uno dei più importanti pittori romani della prima metà del Settecento", ma fu anche uno straordinario caricaturista (in Vaticano se ne conservano circa 200, un vero specchio dei tempi). La nota dell'autore a piede della spiritosa (e ben riuscita) caricatura, sottolinea - a proposito delle sue caricature - che "io Cav. Ghezzi di nascosto di tutti me ne sono lassato la memoria".

sf.

Indagini sull'Ecce Homo

L'ostensione, indagando l'affermarsi di uno dei geni assoluti dell'arte mondiale, si propone di ricostruire compiutamente la figura di Antonello proponendo, in scansione cronologica, la tematica dell'Ecce Homo. Principiando dal Cristo in pietà che appare sul recto della "pace" del Museo Regionale di Messina, l'immagine preliminare della serie su cui Antonello lavorerà fino alla fine: tanto per la corda al collo quanto per l'attitudine del volto a sollecitare l'emozione del fedele. Da questa si passerà alla tavoletta Wildenstein, esemplare delle forme della *devotio moderna* diffusa a metà Quattrocento, proponendo il duplice tema della passione di Cristo e della flagellazione del santo eremita nel deserto, illustrando così la propria personale pietà e prossimità al dolore del Redentore. Qui sviluppandosi due caratteristiche precipue, nell'analisi di Cristo da parte di Antonello: la lieve torsione del corpo e l'attitudine dello sguardo, rivolto al fedele. Elemento centrale è poi l'accentuazione dei tratti più coinvolgenti, e patetici: dai capelli sudati agli occhi semichiusi, dalle gocce di sangue alla bocca ansimante. Tratti che torneranno nella successiva sequenza di Ecce homo antonelliani, senza equivalenti presso altri pittori. Da quello di New York, una delle prove ormai compiute del tema, con la leggera rotazione del busto, il distacco spaziale della corona di spine, l'attenzione per le gocce di sudore e di sangue, la bocca socchiusa: l'indicazione dei temi patetici che poi giungeranno all'acme nelle Pietà legate ai dialoghi veneziani passando per la tavola integra e perfetta del Louvre, esemplare dell'ultima produzione di Antonello e basata su di un cartone replica esatta della Pietà del Prado, poiché le due teste di Cristo sono perfettamente sovrapponibili, e la variante unica è data dagli occhi, qui aperti e dolenti, là chiusi nella morte fisica. Un'opera, quella nel museo francese, che per il patetismo portato al limite estremo, la qualità espressiva e la lucentezza, l'estrema finezza nei singoli dettagli, l'analisi luministica è certamente di un Antonello a un livello espressivo stupefacente. E che consentirà a Piacenza di presentare anche il Cristo morto del Correr di Venezia e quello del Prado, caratterizzati da una qualità eccelsa del paesaggio, l'effetto prospettico, l'osservazione minuta della realtà che esaltano ulteriormente la definizione anatomica.

Giovanni C.F. Villa

(curatore dell'Ostensione di Antonello di Piacenza e del percorso scientifico, di cui è sopra riprodotta una parte)

Curatore della Mostra di Antonello a Palazzo Reale a Milano

Antonello a Palazzo Galli

Che l'Antonello da Messina a Palazzo Galli sia la risposta giusta, direi perfetta oggi, oggi anche per l'uomo d'oggi, è un'occasione da non perdere, da non perdere soprattutto come riflessione, qui spirito religioso che la materia del pittore esprime. Infatti, l'arte, quel tranquillo e poderoso procedere che fa la pennellata di Antonello non lascia traccia, non colpo o scia di pennello la riga, la muove, la scalfisce sulla tavoletta nel suo procedere imperturbabile e vigoroso. Il dolore, la lacrima, la smorfia di Cristo, del Cristo, come ovattate intime espressioni, quasi modellate intessute, da splendida muta materia non parlano ma sentono, sentono come se l'arte e la materia si facessero vita, potente creatrice d'immagini, immagini non solo con un dentro ma anche con un fuori. Mute, ma, profondamente affascinanti ed evocative, senza risposte alla moda, essendo espressione dell'arte monumentale che segna, batte e determina e trasforma anche il tempo, non lo subisce. Arte monumentale, dunque, arte monumentale quella che oggi si schiva, che l'uomo schiva e schiaccia nel cinismo e nell'ironia, quella che, giovani nati vecchi senza più vita studiano e studiano, e parlano parlano, senza sapere che fare di tutto quel che studiano e studiano, soprattutto di quel che parlano. Quelli del tutto è già stato fatto, quelli nati vecchi appunto, nati con i capelli bianchi, senza vita, ma, soprattutto, quelli schiacciati dalla storia monumentale, storia che lavora non per l'oggi, ma sempre per il domani e che non è frutto del suo tempo, non quella del "signor Taldeitali (per intenderci) e il suo tempo", ma quella sul cui frontespizio si dovrebbe leggere: "un lottatore contro il suo tempo" (Nietzsche), quello che poi è il compito della sempre viva arte monumentale, questa, di Antonello da Messina, dove la materia si esalta e si trasforma e si traduce in infinita bellezza, senza nemmeno una riga, senza nemmeno la più piccola scalfittura nella pittura ad olio che, nel suo spessore, sa farsi sangue e carne e vita e sofferenza, in un dilagare dell'io pittorico (inconscio) che ha profondi lontanissimi echi di vita, ed ha radici e fronde sempreverdi perché l'arte, l'arte, come la storia, quella monumentale, per ricordare ancora Nietzsche: "viene sopportata solo dalle personalità forti, quelle deboli le cancella". Ottima dunque questa lezione non solo per l'oggi, lezione di vita e d'arte che ci dà la Banca di Piacenza a Palazzo Galli.

Bruno Grassi

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

At gh'è dmè brega

At gh'è dmè brega, hai solo... At, pronome personale di seconda persona (Tammi). Brega, molteplici i significati (pigrizia, rincrescimento, briga, fastidio), ma anche (sempre Tammi) *aveg brega*, aver solo (da fare). Oggi, in effetti, sopravvive – soprattutto in Valtidone – nel senso sopra riportato.

PAROLE NOSTRE

Rand, randa

Rand, randa, avv. e prep. “Accanto, rasente” traduce il Tammi nel suo maxidizionario (esauritissimo) edito nel '98 dalla Banca. Negli stessi termini Riccardi Bandera (Vocabolario italiano-dialetto, sempre della Banca, 2005). Il Foresti (1883, ristampa Banca 1981), alla voce avverbale rand rimanda ad *arànd*: Vicino, rasente, accosto, aranda, allato, accanto, accanto. Aggiungendo: *arand arand*, allato allato, vicin vicino. Così (accanto) anche il Bearesi, che registra sia *rand* che *arand*. Non presente nel Bertazzoni (1872, ed. Banca 2008) e neppure nel Gorra (LIR, 2017). Presente invece (come *arànd*, vicino) nel glossario delle poesie di Faustini. Ugual uguale nel glossario delle poesie di Carella. Compare sia come *arand* che come *aranda* nel *Prontuario ortografico* Paraboschi – Bergonzi, edito dalla Banca (2016). Fra molte altre frasi, il grande Tammi registra *stag rand*, stagli vicino (per aiutarlo); *tira rand l'uss*, accosta la porta.

TORNIAMO AL LATINO

In vino veritas

Nel vino, la verità. Nel senso che un uomo brillo si lascia andare a parlare...

PARLIAMO DI...

Coprifuoco e i banchieri piacentini

Dopo che Macron ha resuscitato la parola (di tempo di guerra), i nostri (provinciali) politici hanno cominciato anche loro a parlare di copri-fuoco, per il covid (un'altra scoperta, un altro mezzo di distanziamento fisico come per la peste del Boccaccio; i Paesi evoluti – per vedere i possibili contagiati – non si basano sulla lista dei barbieri come da noi, ma sulla tecnologia).

Copri-fuoco deriva dunque da *couvre-feu*, coprire il fuoco. È uno dei tanti francesismi importati da mercanti e banchieri e di cui, dunque, proprio per questo straabbondano i piacentini ed anche i fiorentini (la cui attività bancaria prese comunque il sopravvento ben dopo di noi). In parole semplici, significa tornare a casa, stare a casa (generalmente, per la sera: quando luci potrebbero sollevare l'attenzione di aerei nemici, come il famoso Pippo dell'ultimo conflitto mondiale). E perché copri-fuoco significa stare in casa, andare a dormire? Perché in quel momento si spegneva il fuoco, si spegnevano le lampade, le luci. Tutto qui. Lo ha spiegato Sabatini (linguista, ex presidente dell'Accademia della Crusca) in quella gustosa rubrica che egli tiene su Raiuno ogni domenica, fra le 8,30 e le 9. Seguitela, è un piacere intellettuale grande. sf.

FESTIVAL DELLA LIBERTÀ PIACENZA

PALAZZO GALLI
DELLA
Banca di Piacenza

30/31 GENNAIO 2021

UNA MOSCA BIANCA COSTRUITA COL CUORE

di Giuseppe Nenna*

Come sappiamo, l'Assemblea è il momento più importante nella vita di una società, soprattutto se la società è una Banca popolare in cui tutti i soci hanno la stessa importanza. Uno vale uno. Quest'anno, con grande rammarico, non ci siamo potuti incontrare a causa della pandemia e delle norme restrittive che hanno impedito un sereno e normale svolgimento dell'Assemblea. Tanto più se consideriamo il grande numero di Soci che ogni anno partecipa ai lavori. Ma prima di rassegnarci ci abbiamo provato convocandola il 28 marzo, poi il 2 maggio ed infine il 30 maggio, data in cui si è svolta ma – purtroppo – non con la presenza dei Soci. Per questo, in un articolo apparso sul nostro periodico *BANCAflash*, avevo preannunciato che – appena le condizioni sanitarie lo avessero consentito – ci saremmo incontrati.

L'occasione ci è stata offerta il 3 ottobre scorso con l'incontro per i Soci organizzato a Palazzo Galli (con la Sala della Veggioletta videocollegata e numerosi contatti in streaming) per presentare i risultati al 30 giugno, ancora più significativi se si considera quello che abbiamo vissuto da marzo a maggio, con il lockdown. Sintetizzo qui di seguito alcune considerazioni emerse presentando i dati.

La Banca c'è sempre stata – seppur rispettosa di tutte le norme di sicurezza a salvaguardia della salute di Soci, clienti e dipendenti – e per tutta la fase più acuta dell'emergenza è stata a fianco del territorio, autorizzando oltre 3.800 moratorie per oltre 350 milioni ed erogando quasi 2.500 finanziamenti per oltre 150 milioni allo scopo di dare liquidità a privati, artigiani, professionisti, piccole e medie imprese. L'importo complessivo delle misure messe in atto a sostegno dell'economia dei nostri territori di insediamento ha superato i 500 milioni di euro.

Nonostante le difficoltà economiche e sanitarie che hanno colpito il nostro Paese, il risultato conseguito dalla Banca nei primi 6 mesi è più che soddisfacente: l'utile netto ha superato i 4,5 milioni, in aumento del 24,2% rispetto al 30 giugno del 2019; i volumi di impieghi e raccolta sono cresciuti anche rispetto al 31 dicembre dello scorso anno (rispettivamente dello 0,9% e dell'1,3%); le erogazioni di nuovi finanziamenti alla clientela, a sostegno di imprese e privati, sono aumentati di oltre il 20% e sono in continua progressione (193 milioni al 30 giugno); i crediti deteriorati sono coperti con percentuali tra le più alte del sistema bancario; la solidità della Banca è garantita

da un CET1 al 19,5%, migliore rispetto al 17,8% di fine anno; il numero dei conti correnti è in continua e costante crescita, così come il numero dei Soci.

Per quanto riguarda il futuro, posso riconfermare che la Banca è sana, solida e continua a servire il territorio da quando, 84 anni fa, fu fondata; è indipendente – e come tale si vuole confermare – per sostenere l'economia e le famiglie dei propri territori di insediamento. La nostra Banca, come già detto, non solo è sana e solida, ma guarda avanti con fiducia, attenta – come sempre – alle evoluzioni del mercato e pronta a coglierne le opportunità.

Si sente parlare sempre più spesso di fintech e insurtech: anche la nostra Banca ha attivato e sta portando avanti importanti iniziative in questi ambiti con società leader del settore. Tra queste Yolo: “insurtech” totalmente digitale che propone polizze sottoscrivibili direttamente dal proprio PC e, a breve, anche da smartphone; polizze che, con premi ridotti, assicurano da piccoli e grandi inconvenienti e hanno la possibilità di essere attivate istantaneamente, anche contro il rischio da “pandemia”.

La Banca ha poi creduto per prima in Satispay, la fintech che rende semplici i pagamenti e che conta – o forse contava perché il dato cresce in continuazione – 1,3 milioni di utenti ed è fra le prime 250 fintech del mondo. Anche nel comparto investimenti il nostro istituto ha rinsaldato i rapporti con società leader del settore: Vontobel, società attiva nell'asset management e nell'investment banking dal 1926, con sede in Svizzera e presente in oltre 150 Paesi nel mondo; Blackrock, società leader nell'asset management con oltre 7 trilioni di attività in gestione, prima società di gestione al mondo per masse amministrate; Mdotm, fintech che offre servizi di consulenza sulle gestioni patrimoniali basati su algoritmi e intelligenza artificiale; Arca, il nostro partner storico, che con i Pir investe nelle Pmi e fa risparmiare imposte agli investitori sostenendo nel contempo l'economia reale.

Ma Banca di Piacenza non è solo questo.

Sa fare banca bene, con serietà e competenza, ma è anche vicina alla cultura, nelle sue molteplici espressioni, e allo sport.

Stiamo guardando con attenzione al futuro per affrontare, con consapevolezza, le sfide che ci aspettano. Stiamo lavorando al nuovo Piano strategico, dove confermeremo la nostra vocazione



PER FORTUNA È ARRIVATO LUNEDÌ

CERCATE IL VOSTRO GUADAGNO, FARETE DEL BENE



Cor. Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

La nostra Costituzione afferma due principi solenni: conservare della struttura sociale presente tutto ciò e soltanto ciò che è garanzia della libertà della persona umana contro l'onnipotenza dello stato e la prepotenza privata; e garantire a tutti, qualunque siano i casi fortuiti della nascita, la maggiore uguaglianza possibile nei punti di partenza

Luigi Einaudi, messaggio al Parlamento in occasione dell'insediamento

Avvocato, libero professionista. Liberale di natura, libertario per forza di cose. Facebook free.



Cor. Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

Possono (non) dire quel che vogliono, ma una città (e Pc stessa) che esponga contemporaneamente due capolavori come l'Antonello e il Klimt con 20 eventi di peso (Pordenone, terrazza sulla città, Sgarbi, libri nuovi, reading teatrali, concerti, tutto gratis) s'era mai vista



Cor. Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

A PROPOSITO DELL'ECCE HOMO. Un programma come questo, tutto gratis e senza usare i nostri soldi, s'era mai visto. Son tutti capaci di fare salite e discese coi soldi pubblici. QUALCUNO VUOL DIRLO? XXX



Cor. Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

FEDE E ANTONELLO. Qual è l'essenza di un uomo? Scopri come l'arte può rispondere alle domande dell'uomo d'oggi. PALAZZO GALLI della BANCA DI PIACENZA 28/11-8/12

Lezioni on line di storia dell'arte con il prof. Malinverni riservate ai Soci della Banca

Il prof. Alessandro Malinverni terrà un corso on line di storia dell'arte riservato ai Soci della Banca. Il corso si svolgerà il martedì dalle 18 alle 19 sulla piattaforma gratuita Skype. Le prime 10 lezioni sono previste entro dicembre; le successive 15 tra gennaio e aprile 2021. Gli argomenti trattati verteranno sull'arte dalla Preistoria al Gotico, con numerosi riferimenti ai manufatti e monumenti della nostra provincia. La "classe" sarà composta da un minimo di 15 a un massimo di 25 partecipanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Soci.

Emergenza Covid, l'azione della Banca illustrata in un incontro in Prefettura

Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione in Prefettura sull'emergenza Covid, presieduta dal prefetto Daniela Lupo, alla quale era presente – in rappresentanza della Banca – il condirettore generale Pietro Coppelli, il quale ha riferito delle azioni messe in atto dalla Banca a sostegno della liquidità in questa fase emergenziale. Azioni riassunte in questi dati: nel periodo marzo-ottobre il nostro Istituto ha concesso finanziamenti per poco meno di 400 milioni di euro, per oltre 5 mila pratiche; oltre 5.800, invece, le pratiche per le moratorie, per un ammontare complessivo di 560 milioni. Il dott. Coppelli ha anche sottolineato l'impegno della Banca a ridurre la burocrazia per velocizzare le istruttorie.

Più di 50 le assemblee condominiali già svolte alla Sala della Veggioletta

Hanno superato quota 50 le assemblee di condominio già svolte nella Sala convegni della Banca alla Veggioletta, la prima – in città – ad essere stata attrezzata con tutti gli accorgimenti per rispettare le indicazioni normative sul distanziamento interpersonale legato all'emergenza Covid.

Per poter tenere le assemblee i condomini debbono regolare direttamente con l'apposita società il servizio di sicurezza. La sala è messa a disposizione gratuitamente dalla Banca.

Per informazioni e prenotazioni: Ufficio relazioni esterne (0525 542137 – relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

Con Banca di Piacenza-Arca nuova assicurazione per i possessori di monopattini elettrici

Quali sono i rischi più frequenti riscontrati da chi viaggia su monopattino elettrico? A differenza della bicicletta, i monopattini elettrici possono raggiungere una velocità di 25 km/h e, per questo motivo, aumentano sia il rischio infortuni del conducente che la probabilità di provocare danni a terzi.

Le strade italiane si riempiono di monopattini elettrici, facendo percepire in modo crescente la necessità di nuove soluzioni assicurative che vadano a tutelare i cittadini dai rischi sopra esposti.

Banca di Piacenza – con il supporto di Arca assicurazioni – ha arricchito il catalogo prodotti introducendo una nuova polizza infortuni chiamata Arca Soluzione Strada e implementato alcune garanzie della polizza di responsabilità civile "Zero Pensieri".

Con Arca Soluzione Strada l'assicurato è protetto per gli infortuni che si possono verificare a bordo di veicoli privati o veicoli pubblici, ad esempio utilizzando i mezzi di trasporto per lo spostamento da casa al lavoro. Inoltre, l'assicurato è sempre coperto dalla garanzia assicurativa sia in qualità di pedone che quando si trova alla guida di un monopattino senza motore, hoverboard, segway, monopattini elettrici e monowheel.

Con "Arca Zero Pensieri" l'assicurato è protetto dai danni che può provocare a terzi mentre si trova alla guida di un mezzo di micromobilità. I veicoli, per poter essere assicurati, dovranno essere dotati di segnalatore acustico e di un motore elettrico avente potenza nominale massima non superiore a 500 watt.

Gli addetti assicurativi presenti nelle filiali della Banca sono a disposizione per fornire tutti i dettagli ed una consulenza adeguata.

Il nostro Istituto tra le banche pilota dell'"autostrada tecnologica" del sistema bancario

La nostra Banca è tra gli Istituti di credito pilota della blockchain del settore bancario italiano, un progetto promosso da Abi e coordinato da Abi-Lab per gestire digitalmente (prima si faceva con scambi di telefonate e messaggi) la rendicontazione dei conti correnti interbancari. Dal mese di ottobre sono su Spunta (la rete di nodi interbancari di questa specie di "autostrada tecnologica") circa 100 banche. Le recenti new entry si aggiungono alle 32 già operative da marzo e alle 23 entrate in produzione a maggio.

Come si dice?

INTROVERSO

Di seguito, diamo conto di alcune delle tante risposte ricevute per il quiz lanciato con il "Come si dice?" nel numero scorso di BANCAflash, vale a dire la traduzione dialettale della parola "Introverso".

ALESSANDRO BACCINI
(Carpaneto)

"Un bel usdel"; "Una bela sguidura"; "Un tipu particular"; "Un bel articul"; "Un bel suget".

MASSIMO BATTINI
(Caorso)

"Parsona ca' las sara in del so' mond".

CLAUDIO BAZZONI
(Milano)

Si usa frequentemente l'aggettivo "Müson", derivato dal sinonimo italiano "Musone"; in piacentino, a mio avviso, non esiste una traduzione letterale del termine "Introverso".

NINO BERSANI
(Piacenza)

"Timidon"; "Salvadag".

AGNESE BOLLANI
(Castelsangiovanni)

La mia mamma usava il termine "salvèdagh" riferito a persona incapace di rapporti interpersonali.

SANDRO BOLLANI
(Castelsangiovanni)

"I ga' un carater sarà sù"; "L'è un tipù un po' particulèr".

EUGENIO MOSCONI
(Piacenza)

"Mälmustus"; "Scurbütic".

MONICA ORRU'
(Fiorenzuola)

"Mälmustus".

DELIO PROFILI
(Castelsangiovanni)

"Umbrus"; "Un'alma in pena".

Come si dice?

ASSURDO

Qualcuno sa come si dice in dialetto? Ce lo faccia sapere. In premio, un nostro libro pregiato, fra quelli disponibili.

Il prefetto Daniela Lupo in visita alla nostra Banca

Il prefetto Daniela Lupo ha reso visita alla nostra Banca, la cui sede direzionale ed organizzativa ancora non conosceva. In particolare, la dott. Lupo si è soffermata nella Sala del Consiglio di Amministrazione dedicata a Ricchetti ed arredata esclusivamente con opere di questo grande pittore piacentino (vinse la prima edizione del Premio Cremona, allora il più importante concorso nazionale di pittura), autore dell'affresco che è la silloge della storia e dei principali monumenti di Piacenza. Il prefetto è poi salita alla grande terrazza della Banca, dalla quale si gode di una vista panoramica sulla città tutta.



L'ospite – al quale è stato fatto omaggio di prestigiose pubblicazioni editate dal nostro Istituto e di uno studio sull'unificazione amministrativa a Piacenza dopo l'unità d'Italia e quindi con i Prefetti e le relazioni di spirito pubblico della seconda metà dell'800 – è stato ricevuto e accompagnato durante la visita da amministratori e dirigenti della Banca.

Il nuovo comandante del Genio Pontieri in Banca

In nuovo comandante del 2° Reggimento Genio Pontieri col. Federico Collina (toscano, arriva da Cremona) ha fatto visita alla Banca di Piacenza accompagnato dal col. Salvatore Tambè, comandante uscente. Ai militari del Genio è stata mostrata la Sala del Consiglio di Amministrazione con le opere di Luciano Ricchetti. Gli ospiti – accolti dal presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani e da Gianmarco Maiavacca, della segreteria del Comitato esecutivo – sono quindi saliti sulla terrazza panoramica, con vista a 360 gradi del nostro centro storico, non prima di aver visitato i locali operativi, soffermandosi su alcune importanti opere della collezione artistica della Banca presenti in salone. Tra queste, il quadretto – di autore anonimo – con rappresentata la scena storica della "Battaglia della Trebbia" combattuta nel 1799 fra gli austro-russi e i francesi.



Il col. Collina è stato omaggiato – oltre che di mascherine griffate con il logo della Banca – di alcune pubblicazioni dell'Istituto, fra cui il catalogo del Pordenone e un volume dedicato alla Galleria Ricci Oddi.

«LA SALITA AL PORDENONE RARO ESEMPIO VIRTUOSO»

«Un monumento sorprendente». Sono le prime parole pronunciate dal senatore Alberto Bagnai appena sceso dalla Cupola di Santa Maria di Campagna. Il presidente della Commissione Finanze di Palazzo Madama, dopo aver partecipato alla 30ª edizione del Coordinamento legali Confedilizia, ha percorso la Salita al Pordenone accompagnato dal parlamentare piacentino Pietro Pisani e accolto dal presidente esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani.



«Il recupero di questo camminamento – ha proseguito il sen. Bagnai – è un esempio virtuoso di come la banca locale, attraverso la valorizzazione di un monumento, porti vantaggi alla città. E di simili esempi se ne incontrano ben pochi in giro per l'Italia».

A ricordo della visita il senatore ha ricevuto alcune pubblicazioni della Banca (tra le quali, il catalogo del Pordenone e il volume su Santa Maria di Campagna di padre Andrea Corna).



Lettere a BANCAflash

La Politica e i nostri soldi

Grazie per la vostra mail che conferma il disinteresse per i territori non redditizi, sia da parte delle "Big Banks", sia da parte dell'amministrazione pubblica non locale la quale permette la chiusura di uffici postali, dimenticandosi che dietro la vetrina di apparente società privata di Poste Italiane Spa, ci sono i quattrini di noi contribuenti che abbiamo diritto a beneficiare di un servizio.

La suddetta Spa è infatti posseduta da Cassa Depositi e Prestiti al 35% e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al 29,3% e quindi a "controllo pubblico" attraverso, appunto, i nostri soldi!

Buona serata a tutti voi!

Enrico Merli

Nuovo logo, molto bello

Buongiorno, ho visto online il nuovo logo della Banca e desidero RivolgerLe i miei complimenti: davvero molto bello.

Così come – a mio modesto parere – molto azzeccata la scelta di differenziarlo a seconda delle attività di riferimento.

A prima vista le nuove proposte mi hanno fatto immediatamente pensare a qualcosa di NON statico, cioè in evoluzione e pronto ad adeguarsi alle diverse situazioni, caratteristica ormai imprescindibile per ogni Azienda di questi tempi.

Mi scusi se mi sono permesso queste forse superflue considerazioni, ma ci tenevo a farLe conoscere il mio pensiero.

Rinnovando i miei più sinceri complimenti, porgo distinti saluti..

Beppe Ongeri

Barbiellini e Cappellini

Nell'ultimo numero del notiziario siamo incorsi in un errore, che un nostro grande (e valido) collaboratore, Marco Bertoncini, da tempo residente a Roma, ci fa notare.

Abbiamo scritto (cfr. articolo in ricordo di Ninino Leone) che, nel '54, Barbiellini Amidei fu battuto – nelle elezioni per il Consiglio comunale di Piacenza – da Salsi. È giusto, invece, che Gaspare Barbiellini Amidei (figlio del ras Bernardo) arrivò secondo nel calcolo delle preferenze, battuto dall'avv. Angiolo Cappellini. Salsi arrivò terzo, quella volta. Poi, fu eletto lui e rimase per lunghi anni in Consiglio comunale, anche – a rappresentare la Destra – insieme all'avv. Piatti (lista monarchici).

Sempre più diffusi i prodotti di internet e mobile banking presso i clienti della Banca

Continuano ad essere positivi i segnali che si riscontrano nella diffusione dei prodotti di internet e mobile banking presso la nostra clientela, supportata anche dalle nuove necessità operative sorte a causa dell'emergenza sanitaria in atto. Con riferimento ai privati, si registra infatti un indice di diffusione superiore al 50% per la quasi totalità delle filiali. Diffusione che supera il 70% per la metà di esse, mentre per alcune si registra una copertura quasi totale della clientela privata.

Anche i numeri relativi alla App della Banca – che consente di utilizzare, in qualsiasi momento e in modo semplice e sicuro le funzionalità già previste in ambito internet banking – crescono a ritmi sostenuti.

I predetti valori evidenziano come la sempre più forte integrazione tra tecnologia ed attività caratteristica della Banca rappresenti un elemento fondamentale per estendere l'esperienza del cliente al mondo digitale. Integrazione che la nostra Banca cerca da sempre di sviluppare, affinché vi sia una sempre maggiore omogeneità operativa e relazionale tra i due contesti, proponendo alla propria clientela soluzioni ad alto contenuto tecnologico ma che rispecchino, al contempo, i valori tradizionali che da sempre caratterizzano il nostro Istituto.

XXII PERITI DAY

a cura di Carlo Mistraretti

27 dicembre h. 10 - Palazzo Galli



Alcuni partecipanti all'edizione dell'anno scorso

TESSERA SOCIO AGGIORNATA



con funzionalità **BANCOMAT/PagoBANCOMAT** (nazionale) più **Cirrus/Maestro** (internazionale), dotata di pagamento **contactless** e abilitata alle transazioni **e-commerce**

Gratuita per le convenzioni Pacchetto Soci e Pacchetto Soci junior e a canone agevolato per la convenzione Primo passo Soci

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio relazioni Soci (al numero 0523/542267 o scrivendo a relazioni.soci@bancadipiacenza.it) o, ancora, presso lo sportello di riferimento della Banca

Due realtà locali per lo sport



(Foto Pagani)



La APP "Banca Pc token"

La APP – "Banca Pc Token" è uno strumento di sicurezza che permette di sfruttare i nuovi e più sofisticati sistemi di autenticazione di tipo "biometrico", basati sull'impronta digitale o sul riconoscimento facciale (per i dispositivi che dovessero essere dotati di queste funzionalità).

La APP, disponibile per i dispositivi Android ed Apple e scaricabile dai rispettivi store, permette di operare anche quando l'utente si trova in una zona non coperta da una rete cellulare, ma in cui è attiva una connessione ad una rete internet (ad esempio WiFi). In questo caso, il cliente può accedere al proprio internet banking tramite PC e autorizzare eventuali operazioni richiedendo la generazione di un "QR-Code", che dovrà poi essere inquadrato con la fotocamera del dispositivo tramite la APP – "Banca Pc Token".

Satispay scommette sulla Germania

Satispay ha dato il via ufficiale all'espansione europea. Oltre al Lussemburgo, dove la società aveva ottenuto nel 2019 la licenza di istituto di moneta elettronica e ora ha avviato l'attività commerciale, Satispay ha scelto la Germania come primo mercato chiave per la strategia di diffusione nel continente. Eric Lein è stato nominato country manager, ha spiegato la società, "per guidare la rivoluzione dei pagamenti digitali in un Paese ad altissimo potenziale che presenta dinamiche di pagamento molto simili a quelle italiane, con un ancora elevatissimo utilizzo del contante.

"Non è una sfida facile", ha ammesso Lein, "ma vogliamo portare questa soluzione anche in Germania per riuscire a replicare il successo ottenuto in Italia".

Com'è noto, la nostra Banca ha acquisito una parte di azioni in Satispay.

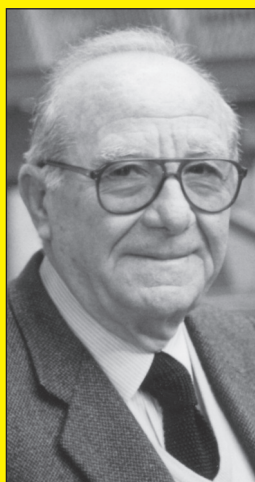
Nel centenario e a 25 anni dalla morte

I DUE ERNESTO PRATI (E I DUE MARCELLO)

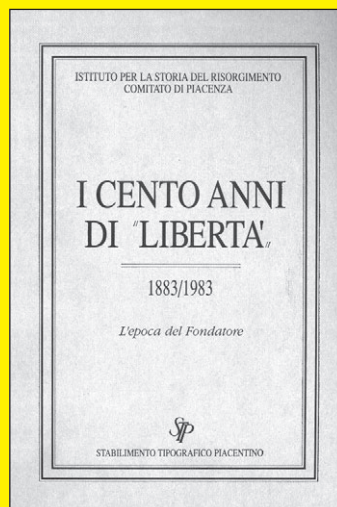
Cade quest'anno il centenario della morte di Ernesto Prati senior. Di Ernesto Prati junior abbiamo appena celebrato i 25 anni dalla morte. Le biografie di entrambi si trovano sul *Dizionario biografico piacentino* (ed. della Banca), curate rispettivamente da chi scrive e da Emanuele Galba. Sul *Dizionario* in questione, anche le biografie di Francesco Marcello (1884-1960), figlio primogenito del Fondatore di *Libertà*, e di Antonio Marcello (1922-1981), con biografie curate, rispettivamente, dalla studiosa Luisa Turiello di Torino (lì quel Marcello nacque e lavorò, prima di andare in Inghilterra dove morì) e, ancora, da Emanuele Galba.

Per le biografie, rimandiamo naturalmente al *Dizionario*. Qua si vuole sottolineare l'identico pensiero liberale che contraddistinse i due Ernesto ed il fatto che entrambi tennero, e difesero, l'indipendenza del giornale di famiglia (con loro).

Quanto al primo, ne ho discusso sul libro che, in occasione del centenario del giornale (1883-1983), Ernesto jr volle (nel '90) edito dall'Istituto per la storia del Risorgimento-Comitato di Piacenza, da me rappresentato, libro che contiene la storia del quotidiano per la prima volta tracciata e rimasta per completezza insuperata, benché spesso malamente scopiazzata e mai (ovvio) citata. Il Fondatore volle il suo giornale concepito e posto su basi industriali (un'idea precorritrice, in quegli anni), proprio per salvaguardarne l'indipendenza, strumento a tutela della stessa. A quel libro – con il mio studio storico e da me collazionato – concorse l'intellettualità piacentina più aperta e brillante, proprio a sottolineare come il quotidiano fosse un coagulo della città intera: Vittorio Agosti, Giuseppe Mischi, Fabrizio Achilli, Franco Molinari, Ranieri Schippisi, Ferdinando Arisi, Dante Rabitti, Giulio Filipazzi, Gaetano Cravedi, Gianfranco Scognamiglio, Ettore Carrà. Uomini, anche, di diverse ideologie, ma tutti estimatori della funzione di leale confronto che il giornale svolgeva.



Fu la linea sulla quale Ernesto jr seppe sempre tenere il giornale fondato dal nonno, e per tanti decenni non semplici. I piacentini, non sapevano neppure che faccia avesse: mai vi pubblicò la propria foto. Rare volte il suo giornale ne riportò il nome (meno che nel gerenziano, ovviamente). Ricordo che una volta fu infatti su iniziativa dei redattori (e di redattori tubanti, impauriti dal pensiero della reprimenda che ne sarebbe derivata), fu infatti per intervento – dicevo – di redattori non autorizzati che venne pubblicato il suo nome: aveva vinto una gara amatoriale di sci, primo fra tutti i giornalisti italiani. Sapeva anche lui che chi scrive su un giornale, ha sempre l'ultima parola (che conta solo, peraltro, per gli allocchi). Ma non ne abusò neanche una volta, non so se fece qualche trafiletto siglato o firmato da lui, sempre ispirandosi (come il nonno) ad una linea non divisiva, ma esclusivamente di liberale confronto. Non per niente (pochi lo sanno) aveva firmato nel '43 l'atto di rifondazione del Partito liberale, nello studio del sen. Fabri in via Garibaldi. Pochi lo sanno perché il suo modo di condurre il giornale, certo non lo faceva intendere e neppure sospettare. Per questo era il giornale di tutti e per questo raggiunse una diffusione rimasta unica. Ricordo, e ricorderò sempre, cosa mi disse il primo giorno di redazione (l'ho ricordato anche in un articolo che scrissi su *Libertà* a un anno dalla morte). Mi disse che il lettore "bisogna amarlo e rispettarlo" (non diversamente diceva Ninino Leone, recentemente scomparso, negli anni in cui diresse il quotidiano). Con questi principi Ernesto jr mantenne il giornale con l'autorevolezza, e nel solco della tradizione, ereditata.



c.s.f.
@SforzaFogliani

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE



SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la Banca di Piacenza ha deciso di aprire i seguenti suoi sportelli ogni venerdì pomeriggio (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

Piacenza città

SEDE CENTRALE
BARRIERA GENOVA
CORPUS DOMINI
DOGANÀ
GALLEANA
PALAZZO AGRICOLTURA
VEGGIOLETTA

Piacenza provincia

AGAZZANO
BETTOLA
BOBBIO
BORGONOVÒ
CARPANETO
CASALPUSTERLENGO
CASTEL SAN GIOVANNI
CASTELVETRO
CORTEMAGGIORE
FIORENUOLA CENTRO
GOSSOLENGO
GROPPARELLO
LUGAGNANO
NIBBIANO
PIANELLO
PODENZANO
PONTE DELL'OLIO
PONTENURE
RIVERGARO
ROVELETO
SAN GIORGIO
SAN NICOLO'
SARMATO
VERNASCIA
VIGOLZONE

Fuori provincia

FIDENZA
LODI STAZIONE
MILANO PORTA VITTORIA
(h. 14,30 - 16)
STRADELLA
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia

Autunno culturale a Palazzo Galli, gli incontri di settembre-ottobre

Si è svolta regolarmente nei mesi di settembre e ottobre – nel rispetto delle norme sull'emergenza Covid-19 – la prima parte dell'Autunno culturale che la Banca organizza ogni anno nella splendida cornice di Palazzo Galli. Qui trovate, in ordine cronologico, una sintetica carrellata degli incontri effettuati. Tra questi, grande interesse ha suscitato il ciclo di conferenze dedicato a un tema – “Il virus Corona, come ci ha cambiato la vita” – di drammatica attualità. Gli incontri a Palazzo Galli sono ora sospesi, come da normativa anti Covid dopo il peggioramento dei dati sull'emergenza sanitaria.



18 settembre 2020, Sale Panini-Verdi-Casaroli – Ricordata la ricorrenza dei 150 anni dell'Italia unita con la presentazione del libro “Libera Chiesa in libero Stato” (ed. Libro Aperto), da parte del curatore avv. Corrado Sforza Fogliani con interventi del col. Massimo Moreni e del dott. Cesare Zilocchi



19 settembre 2020, Salone dei depositanti – Reading teatrale su “Le maggiori pestilenze della storia e le epidemie piacentine” in occasione della 30ª edizione del Coordinamento legali Confedilizia. Protagonisti Mino Manni e Monica Faggiani con accompagnamento musicale di Elena Castagnola (violoncello) e Alessia Rosini (violino)



3 ottobre 2020, Palazzo Galli – Apertura al pubblico della sede di rappresentanza della Banca in occasione della manifestazione “Invito a Palazzo”, giornata promossa dall'ABI – Associazione Bancaria Italiana. Visite guidate alle sale e alle opere d'arte presenti nel Palazzo con la prof. Valeria Poli



5 ottobre 2020, Sale Panini, Verdi e Casaroli – Apertura ufficiale dell'Autunno culturale con, come da tradizione, un vescovo, quest'anno mons. Daniele Gianotti della Diocesi di Crema che - presentato dal presidente Sforza Fogliani - ha commentato e illustrato la nuova enciclica (la terza) di Papa Francesco “Fratelli tutti”



12 ottobre 2020, Sale Panini e Verdi – L'esperto italiano di economia emotiva prof. Matteo Motterlini (Università San Raffaele) ha aperto il ciclo di conferenze (presentate da Robert Gionelli) su come il virus Corona ci ha cambiato la vita con una relazione su come funziona la nostra mente quando prendiamo decisioni in campo economico



16 ottobre 2020, Sale Panini e Verdi – “Emergenza e nuova gestione delle finanze personali” il tema affrontato dal dott. Gabriele Pinosa, presidente di Go-Spa consulting, nel secondo incontro del ciclo di conferenze su come la pandemia ci ha cambiato la vita. La ripresa economica - ha sottolineato – sarà lenta



19 ottobre 2020, Sale Panini e Verdi – Città più vivibili e costruite con materiali mangia-smog. Questa la ricetta dell'arch. Carlo Ponzini per affrontare l'emergenza nel settore dell'edilizia, proposta nel corso del terzo incontro del ciclo di conferenze organizzate dalla Banca su come il virus Corona ci ha cambiato la vita



25 ottobre 2020, Sale Panini e Verdi – Il direttore del mensile Economy Sergio Luciano ha trattato di “Emergenza e nuova economia” nel quarto appuntamento del ciclo di conferenze sul Covid e sui mutamenti del nostro modo di vivere. Il relatore ha sottolineato l'importanza della tecnologia digitale



26 ottobre 2020, Sale Panini e Verdi – Al prof. Stefano Zamagni il compito di concludere il ciclo di conferenze su come il virus Corona ci ha cambiato la vita con una brillante lezione sullo spirito d'intrapresa ed il fattore personale del nuovo mondo del dopo virus. Burocrazia, fisco, welfare e scuola i settori da rivoluzionare

BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica
Invia una e-mail all'indirizzo bancash@bancadipiacenza.it
con la richiesta di “[invio di BANCAflash tramite e-mail](#)”

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

Piacentini

di Emanuele Galba

Il razdur dai mille impegni tornato al primo amore: il volley

Da ben 23 anni è il *razdur* della Famiglia Piasintina, ma i suoi impegni spaziano anche su altri fronti. Non si può certo dire che Danilo Anelli rappresenti la figura del pensionato che non sa come passare il tempo. Semmai, ha il problema opposto. Ciò nonostante, al recente richiamo del primo amore della sua vita non ha potuto dire di no. «Elisabetta Curti – spiega – mi ha voluto come responsabile del settore giovanile della Gas Sales. Con Massimo Botti, che del settore giovanile è il direttore tecnico, cercherò di costruire un progetto vincente sfruttando l'esperienza della Superlega».



Daniilo Anelli

La pallavolo, una passione nata quando?

«Avevo 8 anni e in parrocchia (San Pietro) si giocava a volley».

Poi ne ha fatta di strada partendo dalla natia via Borghetto...

«Giocatore, allenatore ed arbitro in serie A».

L'amore per la cultura piacentina, invece, com'è sbocciato?

«È una cosa che mi sento dentro e che mi ha trasmesso mio papà, con il quale avevo un forte legame, insieme alla passione per la musica classica».

Possiamo dire che lei ha due famiglie senza essere bigamo?

«Possiamo. Era il 1985 quando Aldo Rossi mi chiese di iscrivermi alla Famiglia Piasintina. Ne fui molto felice perché mi dava modo di coltivare la passione per le tradizioni locali. Circa un anno dopo diventai segretario. Nel 1997 Aldo

Rossi decise di lasciare la presidenza e toccò a me».

Alla guida della "Famiglia" da più di vent'anni. Tempo più che sufficiente per fare un bilancio.

«Sono stati anni intensi, durante i quali ho cercato – con il supporto del Consiglio direttivo – di tenere viva la tradizione culturale piacentina. Le

cose non sempre sono state facili e ultimamente si sono vieppiù complicate, e non solo per il Covid. Prima dell'emergenza sanitaria arrivavamo a organizzare un centinaio di manifestazioni l'anno. Oltre all'attività nella nostra sede di via San Giovanni, gestiamo il President, dove realizziamo la rassegna dialettale. Non

tutte le nostre attività sono conosciute: facciamo anche un'azione di sostegno alle associazioni di volontariato».

Tra le attività benefiche, mi piacerebbe ricordasse il rapporto con i frati di Santa Maria di Campagna.

«La Famiglia Piasintina è sempre stata vicino alla comunità francescana. Padre Secondo Ballati mi considera un fratello del convento e con lui è nata anche un'amicizia personale. Aiutiamo i frati nella varie iniziative, come è capitato per il recente «Ottobre francescano», anche e soprattutto benefiche, per aiutare le famiglie in difficoltà che si appoggiano al convento».

Non abbiamo parlato della sua attività lavorativa prima del meritato riposo, che riposo – come abbiamo visto – non è stato.

«Da ragazzo ho fatto diversi lavori, come il magazziniere e il cameriere. Nel 1975 sono entrato in Banca di Piacenza come commesso; dopo essermi diplomato ragioniere alle serali, sono diventato impiegato facendo la mia carriera in Banca, dove sono rimasto fino al 2013».

Mi risulta che si ritaglia un po' di tempo anche per fare il nonno...

«Ho due nipotini: Alessandro e Pierfrancesco, di 8 e 11 anni. Spesso mi curo di loro ed ho un rapporto bellissimo: mi considerano un fratellone maggiore e giochiamo tanto, ma quando è il momento di fare i compiti divento inflessibile».

Ci sarebbero altre attività da raccontare, ma lo spazio è finito. Ci sono giusto tre righe...

«Le utilizzo per precisare che tutto quello che faccio è a titolo di volontariato».

Le aziende piacentine

Garbi Srl
Pavimenti e rivestimenti



Angelo Garbi, fondatore dell'azienda

La Garbi Srl è la storica azienda di Sarmato che da oltre mezzo secolo vende pavimenti, rivestimenti e tanto altro: arredo bagno, sanitari, porte, camini, stufe. Angelo Garbi, fondatore, e il figlio Matteo, attuale titolare, formano una coppia molto affiatata, che con passione e competenza hanno conquistato un'ottima posizione di mercato (oltre all'area piacentina, Lombardia e Piemonte le zone di maggior sbocco).

In una delle vetrine dell'ampio showroom affacciato sulla via Emilia, accanto a ceramiche di qualità c'è una vecchia Vespa. «L'ho utilizzata nel 1965 – ricorda Angelo, 78 anni portati benissimo, da 50 clienti della Banca – quando ho iniziato a lavorare». Il sig. Garbi, prima di avviare l'attività in proprio, è stato capocantiere per la ditta Bolzoni: «Ho seguito lavori importanti – spiega – facendomi una buona esperienza sulla conoscenza dei materiali». Poi, nel 1970, l'apertura della ditta individuale di rivendita di ceramiche, un materiale allora innovativo e non semplice da piazzare, ma che negli anni successivi entrò sempre più nelle case degli italiani. La Garbi si sviluppa rapidamente e nel '94 diventa Srl. Una ventina d'anni fa, l'esigenza di costruire una nuova sede con una superficie espositiva di 1600 metri quadrati e lo spostamento del target di clientela dalle aziende ai privati, con un progressivo arricchimento delle tipologie di prodotti offerti. «Qualche mese fa – esemplifica il figlio Matteo – abbiamo inaugurato una nuova zona espositiva di 300 metri quadrati con 16 ambientazioni con sanitari, bagni e un'area wellness (sauna, bagno turco e vasche idromassaggio), che dopo il lockdown ha avuto grande successo».

Passione, attenzione all'innovazione e alla qualità dei materiali, formazione delle maestranze, i segreti di questa azienda: «Non esiste altro rivenditore – spiegano Angelo e Matteo Garbi – che possa offrire un ambiente espositivo come il nostro, anche fuori provincia. Ci abbiamo investito tanto, ma siamo soddisfatti. Così come siamo molto contenti dei nostri dipendenti, a cui abbiamo trasmesso senso di appartenenza».

Passato & futuro Srl



Maria Rita Trecci Gibelli, contitolare della società

La Passato & futuro Srl è una società che opera nel settore turistico-culturale. È proprietaria e gestisce il Castello di Gropparello. Soci fondatori Maria Rita Trecci e il marito Gianfranco Gibelli, con le figlie impegnate in azienda in ruoli di rilievo. Chiara, ricercatrice storica, si occupa delle attività di animazione, delle scenografie e delle relazioni esterne, social compresi. Francesca segue il reparto operativo (gestione della bottega e del ristorante). «Io – completa Maria Rita Trecci – ho la responsabilità della parte progettuale. Mio marito, storico e scrittore, forma le guide e aggiorna l'impianto storico del Castello». La storia del maniero parte dai Celti e prende forma come feudo all'epoca di Carlo Magno. Del periodo celtico conserva ancora un altare sacrificale all'interno del parco (scoperto dagli attuali proprietari) e del periodo medievale tutto l'impianto architettuale; del periodo rinascimentale l'eleganza dei saloni e la bellezza dei camini. Il parco, all'inglese, è arricchito da giardini di roseti e da percorsi nel bosco, animati, nei giorni festivi, da personaggi in costume.

La società è nata nel 1998 e negli anni ha sviluppato sempre nuovi progetti: per le famiglie (il Parco delle fiabe) e per le scuole (con attività teatrali e naturalistiche). Il castello è attrezzato per ospitare matrimoni e meeting aziendali. La bottega propone la produzione editoriale di Gianfranco e Chiara Gibelli, oggetti legati al medioevo, vino e prodotti tipici, acquistabili anche online. E poi il ristorante, con banchetti medievali e cucina tipica piacentina ed emiliana. Infine, il B&B con suggestivo pernottamento nel Castello. Il Covid ha reso tutto più complicato, ma la Passato & futuro ha cercato di correre ai ripari programmando un'attività online, sia per le scuole che per i privati. «Con Zoom – esemplifica Maria Rita Trecci – abbiamo creato per i bambini l'evento «A cena con delitto». Si prepara da mangiare a casa e un personaggio burlone immerge i piccoli in un'atmosfera da «giallo» mentre cenano, come se fossero qui da noi».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Daniilo**
Cognome **Anelli**
nato a **Piacenza** il **7/1/1954**
Professione **Pensionato**
Famiglia **La moglie Maria Teresa e le figlie Elena e Federica, di 42 e 28 anni**
Telefonino **Huawei**
Tablet **Samsung**
Computer **Hp, fisso e portatile**
Social **Facebook, Twitter e Instagram**
Automobile **Benzina**
Bionda o mora? **Castana**
In vacanza **In montagna**
Sport preferiti **Pallavolo**
Fa il tifo per **Il Milan**
Libro consigliato **I Promessi Sposi**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **La Verità, Libertà**
Giornali on line **Tutti i piacentini**
La sua vita in tre parole **Passione, impegno, cultura**

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rollieri, Carlo Ponzini.



SACRAMENTI CON GUANTI. LA COMUNIONE

L'ultimo (metà ottobre) Decreto del Presidente del Consiglio in materia sanitaria reca in allegato numerosi Protocolli (quindi, vigenti). Fra di essi, anche quello sulle funzioni religiose (predisposto dalla CEI e approvato dal Governo). In gran parte, esso conferma disposizioni già note ed applicate, di cui abbiamo pure dato conto.

Per la comunione lo stesso recita: "La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi - indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli". Salvo particolari disposizioni locali dell'Ordinario (Vescovo), il protocollo del 7/5 ripristina dunque un obbligo a suo tempo soppresso, quello dei guanti monouso per il celebrante e l'eventuale ministro straordinario della Comunione. Rimane possibile che si formi, come sempre, la fila di fedeli in attesa di ricevere la Comunione, con obbligo di rispetto del distanziamento interpersonale di "almeno un metro laterale e frontale" (1,5 all'entrata nella chiesa). Non è affatto obbligatorio che il sacerdote o il ministro girino per la chiesa per distribuire l'ostia.

Quanto ai sacramenti del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, è prescritto che il sacerdote "indossi, oltre la mascherina, guanti monouso".

Concelebranti e ministro devono mantenere la distanza di sicurezza anche in presbiterio. Le offerte possono essere raccolte solo attraverso "appositi contenitori", che potranno essere collocati all'ingresso (o ingressi) o in altro luogo ritenuto idoneo.

Liquidi igienizzanti devono essere resi disponibili (quindi, non sussistono né l'obbligo di usarli, né la facoltà di imporne l'utilizzo).

Al termine di ogni celebrazione, i microfoni devono essere igienizzati.

sf.

**BANCA
DI PIACENZA**
*difendiamo
le nostre risorse*

Più abiti per il nuovo logo della Banca di Piacenza



Prima o poi il momento del ritocchino arriva per tutti, anche per i brand. Solo lo scorso anno, tra i tanti, a fare il restyling del logo sono stati Facebook, Slack, Zara, Volkswagen, Warner Bros. Quest'anno è la volta della Banca di Piacenza che ha ringiovanito il proprio marchio non solo per aggiornare la sua immagine, ma anche per adeguarla alle mutate esigenze della comunicazione e alle necessità strategiche.

La nuova immagine è stata presentata a Palazzo Galli nel corso della conferenza stampa che ha aggiornato con eventi di grande forza e valore culturale il programma delle iniziative organizzate da qui a fine anno.

Interprete di questo make-up: l'architetto Carlo Ponzini, "l'architetto della Banca" come ama definirlo il presidente Corrado Sforza Fogliani, che ha illustrato il re-design del logo della Banca stessa, e ne esalta le grandi potenzialità.

Non è solo questione di rifarsi il trucco - ha esordito Ponzini - ma anche di proporsi in un modo adeguato ai mutamenti che l'Istituto ha fatto in questi 50 anni. È cambiato lo stile nella comunicazione e la Banca si adegua ai tempi, si è ampliato il posizionamento di mercato con l'espansione in nuove aree di business, si sono aggiunti anche nuovi servizi e prodotti e la Banca di Piacenza c'è.

"Quello che ho cercato di proporre, con questo restyling del Logo della Banca di Piacenza, ha detto l'architetto Ponzini, è quello di rigenerare con piccoli interventi grafici la freschezza e la semplicità che il logo ha sempre avuto". Il logo della Banca di Piacenza, in questi anni, è entrato in pressoché tutte le case del territorio nel quale opera la Banca locale. Durante la presentazione sono state mostrate sullo schermo diverse variabili del vecchio logo rivestito di nuovi elementi... primo tra tutti è cambiato il blu, non più il blu scuro ma un "royal Blue", più vivace.

"Il marchio sarà in grado di cambiarsi d'abito". Questa è la vera innovazione, non è stato fatto un vestito al logo, che debba valere per tutte le occasioni, ma un logo si veste e per chi decide che abito usare, è stato pensato un manuale d'uso articolato a sistema; infatti, in base all'uso si utilizzerà la soluzione prescelta, le soluzioni presentate sono state una dozzina. Ma si è immediatamente capito la potenzialità della proposta. Sono state citate solo le principali: un marchio per la cultura, uno per le attività bancarie, uno per lo sport, uno per l'uso istituzionale... ma sono tanti... c'è quello a timbro o quello per l'insegna... "ogni attività trova un suo abito"... Questo è l'unicità del progetto.

Il logo che è partito dalla stilizzazione del merlo di Palazzo Gotico, è finito per abbracciare la città, la copre come un manto, quasi a difenderla e ad accompagnarla nelle sue nuove sfide; partito da un particolare architettonico, si è trasformato, accogliendo in sé la città. "Come la città è abbracciata, così il logo è abbracciato da un cerchio, che richiama le mura della città di Piacenza, il cerchio non è chiuso ma aperto per simboleggiare l'apertura che la Banca locale ha verso i suoi clienti".

Renato Passerini
da: *ILPIACENZA*, 6.11.'20

Coordinamento legali Confedilizia, 30 anni alla Veggieletta

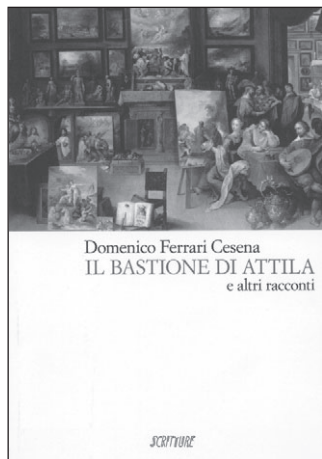
Consuetudine interesse per il Coordinamento legali di Confedilizia (tema, "Il diritto immobiliare alla prova dell'emergenza"), giunto alla 30ª edizione e svoltosi nella Sala convegni della Banca di Piacenza alla Veggieletta alla presenza di numerosi rappresentanti del Parlamento e del Governo.

Il Convegno era stato aperto dal presidente Spaziani Testa che aveva sottolineato la particolarità dell'appuntamento: per la fase di emergenza che stiamo vivendo e per il significativo traguardo raggiunto delle 30 edizioni. Un ringraziamento particolare è stato rivolto all'avv. Corrado Sforza Fogliani (il responsabile del Coordinamento legali avv. Cesare Rosselli gli ha consegnato un dono) che nel 1991 ebbe l'idea di questo Convegno. «In trent'anni - ha sottolineato il presidente del Centro studi Confedilizia Sforza Fogliani - abbiamo fatto un grande cammino e vinto tante battaglie, come quella sull'equo canone. Un cammino che trova oggi un'Associazione che difende i valori della compattezza e della moralità».



Il presidente Spaziani Testa con i numerosi esponenti del Parlamento e del Governo, anche collegati da remoto

FERRARI CESENA



Dopo il romanzo "L'enigma del Gotico" stavolta si tratta di un'antologia di quindici racconti, che abbracciano un arco di duemila anni, dall'antichità di Ovidio ai giorni nostri.

Concerto di Natale

21 dicembre h. 21

Santa Maria di Campagna

Controllare
sul sito della Banca
conferma e modalità

POLLEDRI



Lex senatore (ed assessore comunale) svela – e documenta – risvolti preoccupanti relativamente alle ONG ed alle loro attività nel Mediterraneo. Prefazione Vittorio Feltri.

Una trentina di opere del Ghittoni si aggiungono alla collezione d'arte della Banca

«Quella notte che Sgarbi venne a casa mia ad ammirarle»

La collezione d'arte della Banca – che annovera importanti opere spesso ispirate a paesaggi della nostra provincia o ritratti di piacentini – si è di recente arricchita con una trentina di quadri di Francesco Ghittoni, l'artista piacentino – considerato un maestro della pittura italiana dell'Ottocento – riscoperto a livello nazionale grazie alla grande mostra a lui dedicata allestita a Palazzo Galli dal nostro Istituto nel 2016 e curata da Vittorio Sgarbi, che con i suoi giudizi sul pittore ha contribuito in modo determinante ad attribuirgli la statura che meritava. Molte delle opere ora entrate nella collezione della Banca, furono esposte in quell'occasione. La raccolta dei Ghittoni consta di 32 dipinti (ritratti, paesaggi, scene di genere) e 1 disegno preparatorio e si riferisce alla produzione degli anni che vanno dal 1880 al 1895 circa, ritenuto dal prof. Ferdinando Arisi il periodo di più libera ispirazione dell'artista.

Chi ha raccolto e conservato amorevolmente queste opere è Andrea Tinelli, collezionista d'arte.

Una passione nata quando?

«Nel 1977. Come dono di nozze il nonno di mia moglie ci regalò un mobile antico e da lì mi sono appassionato agli oggetti d'antiquariato».

L'amore per la pittura arrivò dopo...

«Nel 1982 conobbi il prof. Arisi perché avevo comperato un Panini. Tra noi nacque una bella amicizia: fu lui a trasmettermi la passione per Ghittoni e a segnalarmi diverse opere che nel tempo ho raccolto. Arisi aveva grande stima della mia collezione».

Che una sera del 2015 Sgarbi venne a vedere...

«Proprio così. Fu una sorpresa e una grande emozione. Un anno prima della mostra organizzata dalla Banca, capitò a casa mia. Erano circa le 23: esaminò uno ad uno i quadri del Ghittoni con notevole interesse. Se ne andò che era quasi mattina dicendo: «Questo è un grande della pittura italiana»».

Una trentina di opere che si collocano in un periodo ben preciso della vita artistica del pittore.

«Ogni pittore ha momenti in cui dà il massimo. Ghittoni ebbe tra il 1880 e il 1895 il punto di massima ispirazione perché realizzò opere non di committenza. Più della metà di questi quadri sono per me capolavori e comunque sono tutti pezzi di alta qualità».

Qualche esempio?

«"La culla", del 1882, molto curato e con la cornice in oro zecchino, ha partecipato a mostre a Roma, Torino e Milano; "Vecchio che mangia la zuppa", un olio su tela che ritrae un mendicante intento a far colazione all'angolo tra via Mandelli e via San Marco, seduto su una panchina che ora non c'è più. Cito ancora un "Ritratto di signora" del 1884, molto bello, un "Autoritratto" e il bozzetto di "Doloroso addio", uno dei quadri più famosi».

Se dovesse definire in due parole la pittura di Francesco Ghittoni?

«Prendo a prestito il giudizio del grande Vittorio Sgarbi: "Idilli di pura poesia", che è anche il titolo del capitolo del 5° volume della "Storia della pittura italiana", dove il critico d'arte parla del Ghittoni in termini elogiativi, paragonandolo a Morandi, come aveva fatto il prof. Arisi tanti anni fa, nel primo libro che aveva dedicato all'artista piacentino».

em.g.



Andrea Tinelli con Vittorio Sgarbi in occasione della mostra che la Banca ha dedicato nel 2016 a Francesco Ghittoni



Francesco Ghittoni, "La culla" (1882). Una delle opere entrate di recente nella collezione d'arte della Banca

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA

*conosco tutti ad uno ad uno,
e non è poco*



SUPERBONUS, GIUDICE COMPETENTE?

Com'è noto, il Decreto rilancio (d.l. 19 maggio 2020, n. 34) ha introdotto nel nostro ordinamento la disciplina del Superbonus 110%. Tanto se n'è parlato e tanto se n'è scritto ma non se n'è fatto praticamente nulla. Troppi punti interrogativi, troppi aspetti non chiari e, soprattutto, troppe pagine di Gazzetta Ufficiale da interpretare (ben tre e mezzo!).

Tra i (vari) problemi emersi (e rimasti irrisolti) dall'interpretazione della normativa in questione, ce n'è uno di grande importanza ma che è stato affrontato marginalmente. Si tratta della questione delle liti, ovvero di quale sia il giudice competente nei contenziosi afferenti il Superbonus. Per farla breve, si può iniziare col dire che gli organi giudicanti competenti sono tre: giudice tributario, giudice civile e giudice amministrativo.

Il primo entra in gioco solamente per i casi che riguardano il visto di conformità (necessario, ai sensi dell'art. 119 del Decreto rilancio, per l'esercizio dell'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura) e gli eventuali relativi errori. Spetta al giudice tributario, infatti, la verifica dei comportamenti tenuti dai professionisti che appongono il visto (ad esempio la corrispondenza dei dati alle scritture contabili).

Il secondo ed il terzo attraggono invece, in via alternativa tra di loro, l'eventuale contenzioso sul diniego – a seconda del motivo che l'amministrazione porrà a base del diniego stesso – di concessione del Superbonus al richiedente. In proposito, si è recentemente espressa la Cassazione a Sezioni Unite (sentenza n. 16.457 del 30 luglio 2020), la quale ha stabilito che occorre rivolgersi al giudice civile se la decadenza del beneficiario dal contributo deriva dalla mancata osservanza, da parte sua, di obblighi che condizionano l'erogazione, mentre occorre rivolgersi al giudice amministrativo se vi è un provvedimento di autotutela dell'amministrazione che annulli il provvedimento di erogazione per vizi originari di legittimità o lo revochi per contrasto originario con l'interesse pubblico.

Insomma, tutto chiaro e tutto semplice come sempre...

Gianmarco Maiavacca

Superbonus 110%: in Banca, come funziona

La Banca di Piacenza acquista il credito d'imposta derivante dal Superbonus 110% (già numerose le richieste pervenute) a fronte della richiesta di un finanziamento per i lavori da effettuare. Il finanziamento consiste in una "apertura di credito in conto corrente" per i privati e per i condomini, mentre per le imprese avrà la caratteristica di un "anticipo contratti".

Requisiti - Per poter cedere i crediti alla Banca di Piacenza occorre: essere titolari di un credito d'imposta ai sensi del D.L. n. 34/2020, convertito con modifiche nella L. n. 77/2020; essere titolari di un conto corrente Banca di Piacenza ed effettuare la richiesta nella filiale più vicina. Se non si ha un conto corrente, è possibile aprirne uno dedicato.

Come funziona? - Si effettua la richiesta recandosi nella filiale di riferimento e portando con sé lo studio di fattibilità ed eventuali preventivi relativi ai lavori da eseguire; si compila e si sottoscrive, con l'aiuto della filiale, l'accordo bilaterale che impegna la Banca ad acquisire il credito d'imposta ad un prezzo predeterminato a fronte della richiesta di finanziamento, previa valutazione del merito creditizio. L'addetto provvede, poi, a consegnare all'interessato una copia dell'accordo sottoscritto, le istruzioni e un voucher per accedere alla registrazione sulla piattaforma www.bpcsuperbonus.it (gestita da un Partner specializzato, permette di delegare anche un terzo – es. studio professionale o tecnico – la prosecuzione dell'iter). La piattaforma guida il cliente nelle fasi di inserimento della documentazione relativa all'intervento, comprese l'asseverazione e il visto di conformità.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi alla filiale di riferimento.



Grande interesse di Soci, Clienti e addetti ai lavori per i due convegni che la Banca ha organizzato sul tema Superbonus 110% a Palazzo Galli (Salone dei depositanti e le sale Panini, Verdi e Casaroli video-collegate) e, in collegamento, con la sala convegni della Veggieletta. Dopo il saluto del presidente del Cda Giuseppe Nenna, sono intervenuti, in rappresentanza dell'Istituto, il condirettore generale **Pietro Coppelli** e il vicedirettore generale **Pietro Boselli**.



La Banca ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le Associazioni di categoria piacentine per il Superbonus 110%. Al fine di massimizzare gli incentivi, il nostro Istituto mette a disposizione delle imprese iscritte alle associazioni che hanno sottoscritto l'accordo (Agrifidi, Cna, Coldiretti, Confapi, Confcooperative, Confederazione italiana agricoltura, Confesercenti, Confindustria, Gar.Com, Legacoop, Libera associazione artigiani, Unione commercianti, Unione provinciale agricoltori, Unione provinciale artigiani) soluzioni di finanziamento (senza spese) allo scopo di sostenere le imprese nella fase di esecuzione dei lavori e rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura.

SUPERBONUS, RIVOLGETEVI IN BANCA CON FIDUCIA

Troverete risposte da competenti, di giorno in giorno aggiornati.

LA BANCA DI PIACENZA È STATA LA PRIMA AD ESSERE PRONTA

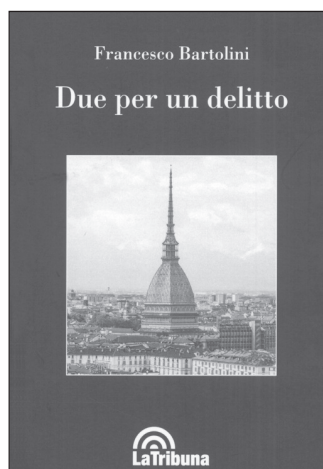
ESPERIENZA, AFFIDABILITÀ, CORTESIA

FAVA



Rassegna di gemme e persone della Valluretta, descritte con grande eleganza e precisione. Interessante squarcio sulle nostre tradizioni e sulla nostra storia.

BARTOLINI



Graziosa e avvincente vicenda processuale agevolmente descritta da un ben conosciuto magistrato scrittore e quindi col realismo che contraddistingue un navigato "pratico" delle aule giudiziarie.

"La Piacenza che era", a Palazzo Galli dal 13 dicembre al 17 gennaio

Saranno più di una cinquantina i quadri protagonisti della mostra "La Piacenza che era", che – tradizionale manifestazione decembrina dell'Istituto – sarà inaugurata, a cura di Laura Bonfanti, sabato 12 dicembre, alle ore 11 a Palazzo Galli. Si tratta di opere che ritraggono parti della Piacenza di una volta che non ci sono più. Completano l'esposizione una quarantina di fotografie d'epoca scattate dai più rinomati studi fotografici attivi nel Novecento: i fratelli Eugenio ed Erminio Manzotti, Giulio Milani e Gianni Croce. La mostra aprirà invece al pubblico domenica 13 dicembre; chiusura prevista (salvo proroghe) domenica 17 gennaio.

"La Piacenza che era" è un viaggio da inizio Ottocento fino ai giorni nostri attraverso il quale si presenta lo stretto rapporto tra la città e i suoi abitanti, in un insieme armonico di interazioni e ammodernamenti capaci di rendere questo territorio l'unicum che è oggi. La rassegna propone alcune interessanti vedute delle principali zone di Piacenza, luoghi nel tempo oggetto di diverse modifiche architettoniche che ne hanno cambiato, anche radicalmente, il volto, ma, soprattutto essa ci mostra come la vita delle persone si sia evoluta di pari passo con il tessuto urbano.

La retrospettiva è un *excursus* caratteristico e coeso, nel quale i soggetti maggiormente riprodotti dagli artisti sono quelli del centro storico, iniziando con la principale piazza dei Cavallo, per proseguire con le piazze Duomo, Borgo, Sant'Antonino e Cittadella; sono poi presenti importanti edifici religiosi, tra cui la basilica di Santa Maria di Campagna, le chiese oggi sconsacrate delle Benedettine e di Santa Margherita; si incontrano infine i rioni Cantarana, Porta Borghetto e Muntà di ratt.

Le opere pittoriche presentate, seppur con alcune eccezioni, sono databili tra l'inizio dell'Ottocento e la fine del Novecento. Tra gli artisti in mostra, Hippolyte Sebron (dipinto designato immagine-mostra), Jacques Carabain, Giovanni Migliara, Federico Moja, Luciano Ricchetti. A seguire, viene esibita una serie composta da bassorilievi in ceramica a firma del piacentino Giorgio Groppi, la maggioranza dei quali di proprietà della Banca.

L'evento è sostenuto dalla sola Banca, non grava sulla comunità.

L'ingresso è libero per Soci e Clienti della Banca. Per i non clienti ingresso con biglietto nominativo richiedibile esclusivamente dal sito www.bancadipiacenza.it. Sono previste visite guidate per scuole e associazioni (prenotazioni all'Ufficio relazioni esterne tel. 0523 542357; relaz.esterne@bancadipiacenza.it). Orari: dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19; sabato e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (giorni di chiusura 24, 25, 31 dicembre e 1 gennaio).

L'evento è realizzato nel rispetto delle norme anti Covid.

L'evento è sostenuto dalla sola Banca
senza enti pubblici e parapubblici,
non grava quindi sulla comunità

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

la Piacenza che era

dal 13.12.2020
al 17.01.2021

Palazzo Galli
Salone dei Depositanti

Piacenza - Via Mazzini 14
13 dicembre 2020
17 gennaio 2021

Palazzo Galli - Banca di Piacenza
Via Mazzini 14, Piacenza

dal martedì al venerdì: 16-19.00
sabato e festivi: 10-12.30
16-19.00
(giorni di chiusura: 24, 25, 31 dicembre e 1 gennaio)

Visite guidate per scuole e associazioni
prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne
tel. 0523 542357
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Ingresso libero per Soci e Clienti della Banca
Per i NON CLIENTI ingresso con biglietto nominativo
richiedibile esclusivamente dal sito www.bancadipiacenza.it
L'evento è realizzato nel rispetto delle norme antiCovid

Mostra a cura di Laura Bonfanti

LA GIOVINEZZA È UNO STATO DELLA MENTE

...La giovinezza non è un periodo della vita: è uno stato della mente, è la tempera della volontà, è una qualità della immaginazione, il vigore delle emozioni, la predominanza del coraggio sulla timidezza, del desiderio di avventure sull'apatia. Nessuno invecchia solo per il fatto di aver vissuto un numero di anni: l'individuo invecchia perché ha disertato i suoi ideali. Gli anni arrugano la pelle, ma abbandonando l'entusiasmo si raggrinzisce l'animo.

Preoccupazioni, dubbi, pusillanimità, paura e disperazione: questi sono i lunghi anni che fanno piegare il capo e inceneriscono lo spirito: siano sessanta o sedici, vi può essere in ogni cuore l'amore per lo stupendo, dolce meraviglia delle stelle, la brillantezza delle cose e dei pensieri, la coraggiosa sfida degli eventi, l'immane infantile curiosità e la gioia di vivere.

Tu sei giovane come la tua fede e vecchio quanto le tue paure: giovane come le tue speranze e vecchio quanto il tuo abbandono. Fin quando il tuo cuore riceve messaggi di bellezza, di gioia, di coraggio, di grandezza e di potenza, sia dalla terra, sia dall'uomo, sia dall'infinito... tu sarai giovane.

Quando i fili sono tutti recisi e il tuo cuore è ricoperto dalla neve del pessimismo e dal ghiaccio del cinismo, allora tu sei vecchio davvero e il buon Dio abbia misericordia della tua anima.

Dal messaggio del Comandante delle Forze delle Nazioni Unite in Corea, 1951 gen. Mc. Arthur

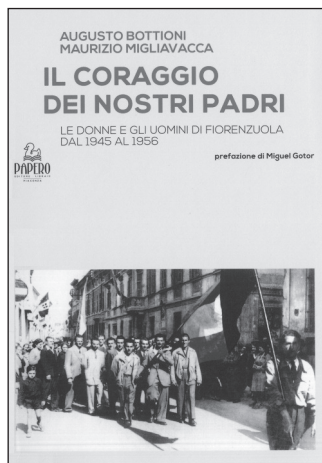


AMICI DELL'ARTE



La storica Associazione degli *Amici dell'arte* (cui diede vita anche lo stesso Ricci Oddi fondatore dell'omonima, ben nota Galleria), ha celebrato i cento anni di vita con una Mostra rimasta aperta per più di un mese. La presidente Franca Franchi apre la pubblicazione in argomento (sostenuta dalla *Banca*) con un significativo scritto: "Esserci, dopo cent'anni – dice giustamente, fra l'altro – è un grande risultato".

BOTTIONI MIGLIAVACCA



Questa pubblicazione di Augusto Bottioni e Maurizio Migliavacca dovrebbero averla in casa tutti i fiorenzuolani. È un libro che traccia la storia della città dal 1945 al 1956 come nessun altro, che si sappia. Dall'arrivo dei mezzi corazzati americani che liberarono Fiorenzuola all'arrivo della Democrazia cristiana, al voto alle donne, all'arrivo della Tv. Insostituibile.

TRIBUNALE DI LUCCA

Nullità di trust per simulazione assoluta in danno della *Banca*

"In materia di trust va dichiarata la nullità, per simulazione assoluta, dell'atto istitutivo con contestuale trasferimento al trustee di diritti su tutti i beni immobili, qualora i disponenti, attraverso lo strumento in esame, abbiano inteso creare solo l'apparenza di effetti giuridici in realtà non voluti, simulando il trasferimento di beni e avendo, al contrario, il reale obiettivo di sottrarre i beni stessi ai creditori".

1. Così ha stabilito il Tribunale di Lucca (sentenza n. 325 del 10/04/2020) in una vertenza che vedeva agire il nostro Istituto avverso due coniugi (disponenti e beneficiari di un trust), i di loro figli-beneficiari, il trustee, oltre al Guardiano del trust. La controversia, radicata dalla *Banca* per ottenere la nullità dell'atto di trust per simulazione assoluta o, in subordine, per sentire dichiarare revocato l'atto di conferimento dei beni in trust, muoveva dalle seguenti circostanze:

- nel marzo 2012 e nell'agosto 2013, i coniugi avevano prestato fidejussioni verso la banca creditore procedente nell'interesse della s.r.l. di cui uno dei due era anche socio ed amministratore;
- nell'ottobre 2012, gli stessi avevano stipulato, come privati, mutuo fondiario sempre con la banca creditore procedente;
- nel luglio 2014 avevano deciso di istituire un trust familiare, nominando sé stessi e i di loro figli beneficiari, ivi conferendovi tutti i di loro beni immobili;
- nell'agosto 2014 gli amministratori della s.r.l. presentavano domanda di concordato preventivo, poi rigettata;
- nel marzo 2015 la s.r.l. veniva dichiarata fallita. I disponenti si rendevano morosi nel pagamento delle rate di mutuo.

Alla luce di quanto sopra i coniugi (disponenti e beneficiari del trust e parti convenute) avevano, a mezzo del conferimento di tutti i beni in trust, violato il disposto di cui all'art. 2740 c.c. a mente del quale il debitore *"risponde dell'adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri"*.

2. I convenuti, tutti costituiti in giudizio, rispettivamente così concludevano chiedendo:

- la reiezione della domanda di nullità in via principale (e, in subordine, dell'azione revocatoria avverso l'atto di disposizione);
- ammettersi il difetto di legittimazione passiva per i figli dei coniugi (beneficiari del reddito e finali). Essi reputavano, in quanto beneficiari finali, di essere titolari solo di un'aspettativa di diritto;
- ammettersi il difetto di legittimazione passiva del Guardiano

3. Con la sentenza n. 325 del 10/04/2020, il Tribunale di Lucca:

- ha accolto la domanda di simulazione assoluta, e per l'effetto dichiarato nullo l'atto di trust, poiché ha ritenuto *"apprezzabile un'anomalia della causa, piegata ad altri fini rispetto allo schema negoziale tipico che ne giustifica il riconoscimento normativo"*;
- ha rigettato l'eccezione di carenza di legittimazione passiva dei figli (in quanto beneficiari del trust), motivando che essi, essendo anche beneficiari del reddito, sono da considerarsi litisconsorti necessari;
- limitatamente all'eccezione di carenza di legittimazione passiva del guardiano, ha osservato come esso *"non può reputarsi litisconsorte necessario, avuto riguardo anche alla tipologia di poteri attribuitigli in sede di costituzione di trust"*.

In conclusione, il provvedimento in esame risulta di rilevante interesse per un triplice ordine di motivi:

- a) il Tribunale ha accolto la domanda principale di nullità dell'atto di trust, reputando la finalità dell'operazione negoziale assolutamente simulata. Ciò in quanto è stato ritenuta l'applicazione dell'istituto della simulazione assoluta ben più calzante ed accoglibile rispetto al diverso istituto della revocatoria ordinaria (spiegata in via subordinata dall'attrice) che si basa su presupposti oggettivi e soggettivi differenti. Con questa soluzione l'atto di trust è stato ritenuto nullo in via integrale (e non già revocato il solo atto di conferimento).
- b) quanto alla posizione dei figli beneficiari, il Tribunale ne ha sancito la legittimazione passiva, sulla base di un implicito riconoscimento del cd. *vested interest*, per essere gli stessi titolari di un vero e proprio diritto attuale a ricevere le utilità derivanti dal fondo in trust;
- c) quanto alla posizione del Guardiano, il Giudicante, secondo un *unicum* nel panorama giurisprudenziale, ha chiarito che la carenza di legittimazione passiva dello stesso debba essere valutata sulla base dell'analisi delle clausole e della tipologia di poteri conferiti dall'atto istitutivo di trust. In altre parole la valutazione circa la sussistenza di un litisconsorzio necessario del guardiano non può essere fatta in astratto, ma è demandata alla valutazione del caso concreto.

G.M.M.

Banca di territorio, conosco tutti

Il Tribunale di Piacenza conferma l'operato della Banca

Il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Evelina Iaquinti), nell'ambito di una causa promossa nei confronti di una società finanziaria, ha respinto tutte le domande della parte attrice nei confronti della nostra Banca.

Al riguardo, il Tribunale ha chiarito che "le richieste dell'attore confliggono apertamente con la disciplina pattizia intervenuta tra le parti", stabilendo che la previsione nel contratto della clausola di non rimborsabilità, non può essere considerata nulla, stante l'assenza di disposizioni normative che vietavano patti in deroga alla rimborsabilità degli oneri in questione.

In motivazione il Giudice ha fatto espresso richiamo a quanto stabilito dall'art. 50 della Direttiva 2008/48/CE (cui il D.L.vo n. 141/2010 ha dato attuazione) implicitamente confermando anche l'irrilevanza di altri giudicati.

Samuele Uttini

MA LA POLITICA OPPORTUNISTA FA FINTA DI NIENTE

Banca di Piacenza, sulla chiusura della CARIGE a Bobbio

“L’abbandono, continuo, delle località non sufficientemente redditizie da parte delle banche non locali, è un fenomeno non di oggi e ben noto anche alla politica piacentina, che pure assume sempre – al proposito – posizioni ambigue, mai riconoscendo apertamente il ruolo che svolge nel nostro territorio la Banca di Piacenza e così rendendosi corresponsabile del fenomeno desertificatore in atto”. Perché “non si faccia di un’erba un fascio” – come si fa non citando chi fa il contrario così indirettamente coinvolgendo tutto il sistema bancario in un fenomeno che è solo delle grosse banche – la Banca di Piacenza ricorda che “il tasso a carico della clientela, specie imprenditoriale, è in provincia di Piacenza notoriamente più basso che in ogni altra provincia emiliana solo per la presenza di una forte banca locale e per la funzione – quindi – di concorrenza che essa svolge”. La Banca di Piacenza ricorda altresì che “anche nella sola Valtrebbia, e così a Perino e Marsaglia, la Banca locale ha installato – con la collaborazione dei due Comuni interessati – due apparati bancomat, dal reddito passivo, solo per assicurare un pur limitato, ma importante, servizio bancario”. “La solidarietà di territorio – conclude la Banca – è una caratteristica delle banche locali, ma non può sempre essere a senso unico”.



Fondo patrimoniale, pronuncia del Tribunale a favore della Banca

Con sentenza del 18 ottobre scorso il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Ghisolfi) si è pronunciato nuovamente a favore della Banca, rappresentata e difesa dall'avv. Franco Spezia, questa volta in materia di fondo patrimoniale e, in particolare, con riferimento all'onere probatorio dei presupposti di applicabilità dell'art. 170 c.c. che, come noto, esclude la possibilità per il creditore di procedere esecutivamente nei confronti del debitore sui beni del fondo, e sui relativi frutti, “per debiti che il creditore conosceva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia”.

La pronuncia appare di particolare interesse poiché, oltre a respingere, come ormai di consueto, le solite (pretestuose) contestazioni mosse nei confronti della Banca al solo scopo di evitare (o quantomeno ritardare) il pagamento del dovuto, delinea, in modo chiaro e inequivocabile, la fattispecie. Il nostro Tribunale, infatti, in primis raffigura, anche sulla base del perimetro identificativo tracciato dalla Suprema Corte di Cassazione, la nozione di “bisogni della famiglia” in materia di fondo patrimoniale, puntualizzando che “...il criterio identificativo dei debiti per i quali può avere luogo l'esecuzione sui beni del fondo va ricercato non già nella natura dell'obbligazione ma nella relazione tra il fatto generatore di essa e i bisogni della famiglia (Cass. n. 3738 del 24.02.2015)”. In secondo luogo coglie l'occasione per ribadire, senza possibilità di differenti (e spesso inverosimili) interpretazioni, il principio ormai consolidato nell'attuale assetto giurisprudenziale secondo cui “...l'onere della prova dei presupposti di applicabilità dell'art. 170 c.c. grava su chi intenda avvalersi del regime dell'impossibilità di sottoporre ad azione esecutiva i beni costituiti in fondo patrimoniale sicché, per contestare il diritto del creditore ad agire esecutivamente, il debitore deve dimostrare...che il suo debito verso quest'ultimo è stato contratto per scopi estranei ai bisogni della famiglia, a tal fine occorrendo che l'indagine del giudice si rivolga specificamente al fatto generatore dell'obbligazione, a prescindere dalla natura della stessa: pertanto, i beni costituiti in fondo patrimoniale non potranno essere sottratti all'azione esecutiva...quando lo scopo perseguito nell'obbligarsi era stato quello di soddisfare i bisogni della famiglia, da intendersi...come comprensivi anche dei bisogni ritenuti tali dai coniugi...”. Posto ciò, “...il titolare del bene facente parte del fondo patrimoniale che si faccia attore contestando la legittimità dell'iscrizione ipotecaria...avvenuta al di fuori delle condizioni previste dall'art. 170 c.c. assume l'onere di allegare e dimostrare i fatti costitutivi dell'illegittimità dell'iscrizione...overossia l'essere stato il debito...contratto per uno scopo estraneo ai bisogni della famiglia e che tale estraneità era conosciuta dal creditore...”.

La sentenza ha così rigettato integralmente la domanda proposta e condannato il ricorrente alla rifusione, in favore della Banca, delle spese di lite, liquidate in complessivi € 18.589,50.

Andrea Benedetti

GIONELLI



La prefazione

Ci andai anch'io, a “vedere” Einaudi. Con papà Raffaele, che – in quella marea di gente – mi teneva stretto per la mano (avevo 10 anni e qualche mese) perché non mi perdessi. E, in effetti, Einaudi lo vedemmo da vicino: avevamo un biglietto – per così dire – “privilegiato”, la macchina presidenziale la guidava il nostro Mario (che quando passò in auto col presidente – papà non fece in tempo a trattenermi – lo salutai come se il presidente fosse lui...).

Quando rivado a quei giorni, penso ad una Piacenza d'altri tempi e mi vien tristezza: una terra allora ai vertici della produzione nazionale non solo agricola, orgogliosa del suo passato, piena – come l'Italia – di speranze per l'avvenire, proiettata al futuro nel ricordo del glorioso passato, con amministratori che spendevano i soldi pubblici come se fossero – quanto ad avvedutezza – i loro. Si basò su questo (e sulla politica monetaria di Einaudi, proprio) il miracolo economico. Oggi, ci tormenta la mancanza di iniziative proprie, lo scenico servilismo ad altre.

Einaudi venne volentieri a Piacenza, non si fece – dicono gli archivi della Presidenza – pregare (in un momento nel quale i Presidenti – com'era stato per i Re – si muovevano poco assai). Della nostra terra, stimava Vincenzo Porri, un valoroso e promettente economista (che i piacentini conoscono però poco) morto anni prima, nel 1934 (Einaudi gli aveva dedicato un Ritratto sulla sua *Riforma sociale*). Me ne parlò ancora nel 1961, quando giovanissimo l'andai a trovare, pochi mesi prima che morisse.

Corrado Sforza Fogliani
Presidente esecutivo
Banca di Piacenza

FinAgri *Veloce*

**Lo strumento
flessibile,
innovativo
e rapido
per sostenere
la tua impresa
agricola**

**Condizioni
economiche
agevolate**



**Rivolgersi
presso gli Sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Coordinamento
Dipendenze Comparto
Agrario presso la Sede
Centrale di via Mentana, 7**



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su   

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo,
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e
presso gli sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio
e dei requisiti necessari alla concessione del
finanziamento.

SENTENZA TRIBUNALE PIACENZA

COVID-19 e fallimento richiesto in proprio dall'imprenditore

Il Tribunale di Piacenza – Sez. Civile Fallimentare (Giudice est. dott. Tiberti), con sentenza dell'8.5.2020 e in contrasto con quanto originariamente statuito dall'art. 10, comma uno D.L. 23.8.2020 (cosiddetto Decreto Liquidità), ha ritenuto di non dover dichiarare l'improcedibilità del ricorso per dichiarazione di fallimento presentato in proprio da un imprenditore (nel caso di specie una società a r.l.) successivamente al 9.3.2020.

Come noto, infatti, l'articolo 10 del Decreto Liquidità, almeno inizialmente, stabiliva l'improcedibilità, salvo alcune eccezioni, di "tutti i ricorsi ai sensi degli articoli 15 e 195 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267" (Legge Fallimentare) "e 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270" (nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza) "depositati nel periodo tra il 9 marzo 2020 ed il 30 giugno 2020"; in altre parole, detta norma, di carattere transitorio, sospendeva la procedibilità delle istanze finalizzate all'apertura del fallimento e delle procedure fondate sullo stato di insolvenza presentate nel periodo sopra indicato.

Il Tribunale di Piacenza, con la pronuncia in commento, ha invece escluso l'applicabilità della norma alle istanze di fallimento presentate in proprio dall'imprenditore in primo luogo poiché "l'art. 10 fa espresso riferimento ai ricorsi presentati ai sensi degli articoli 15 e 195 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, mentre manca un riferimento espresso all'art. 14 L.F., norma che disciplina in modo specifico il ricorso per fallimento in proprio dell'imprenditore"; in secondo luogo, prosegue il Tribunale, perché "anche ammettendo l'applicabilità della norma al caso di specie... il Collegio rimarca come, se la ratio legis è quella di sollevare l'imprenditore dall'impellente onere di chiedere il fallimento in proprio... tale esigenza non sussiste logicamente qualora la situazione di insolvenza si sia già pienamente manifestata e divenuta irretrattabile in un momento antecedente all'attuale situazione emergenziale". Nel caso de quo era chiaramente emerso, in corso di istruttoria, come l'insolvenza della società e la conseguente impossibilità di una liquidazione volontaria fosse già acclarata da tempo, e quindi ben prima del verificarsi dello stato di emergenza, fatti questi confermati dallo stesso comportamento dell'imprenditore che, insistendo per la dichiarazione di fallimento, palesava, in modo inequivoco, il proprio disinteresse rispetto agli effetti protettivi introdotti dal D.L. 23/2020.

Occorre evidenziare il carattere anticipatorio della suddetta sentenza rispetto alle modifiche al Decreto Liquidità successivamente introdotte in sede di emendamenti laddove, tra l'altro, sono state specificatamente ampliate le eccezioni rispetto alla regola della improcedibilità dei ricorsi sopra menzionata ed è stata espressamente ammessa la possibilità, per l'imprenditore, di presentazione in proprio del ricorso per la dichiarazione di fallimento qualora l'accertata insolvenza non sia stata diretta conseguenza dell'epidemia COVID-19.

A.B.

La chiesa di San Bartolomeo al cimitero di Ottone

L'interno associa con armoniosa sapienza romanico rustico e barocco di alto pregio

L'attuale chiesa dedicata all'Apostolo Bartolomeo è stata costruita a partire dal 1500, ma ultimata parecchio tempo dopo. Sorge in posizione dominante, sull'area di precedenti costruzioni religiose, risalenti al VII secolo. I manufatti più antichi, ora ruderi muti, sono ascrivibili all'espansione del Monastero di San Colombano di Bobbio, in movimento, a ritroso lungo la valle della Trebbia, verso il Genovesato.

La chiesa di San Bartolomeo, "Dall'erbosa soglia", presenta all'esterno muri perimetrali in pietra a vista, mentre la facciata è ad intonaco, applicato nel secolo scorso. Struttura ad impianto romanico è caratterizzata, internamente, da un piano plebano dalle durezze tipiche dello stile con presbiterio penombre che invitano all'introspezione e al raccoglimento. Il presbiterio, invece, addolcito dal rococò, facilita l'estroversione ed indirizza il fedele verso l'alto, nel tripudio di luci e raffinate legerezze.

L'altare maggiore accoglie il simulacro del patrono in artistica ancora. Due putti a cimasa, indicano un cartiglio in cui i secoli hanno cancellato il motto, profondo ed eloquente, proprio di Santo Martire: "Ha lavato i suoi peccati nel sangue dell'Agnello". Ovviamente la scritta era in latino, reso da caratteri gotici. Altri due putti fanno bella mostra di sé, alla base della nicchia, sfumati ed eteri. Spirali di geometrica perfezione, sparse onde di mare lontano, muovono e commuovono.

Lo Spirito Santo, appare tra raggi di sole; celeste grazia e cherubini, al centro dell'intradosso. Domina; richiama, attrae. Con dolcezza energica indirizza, sostiene e guida il cammino spirituale del fedele verso l'infinito. Cesti di frutta e fiori si affacciano dagli architravi delle portiere del coro: scagliola decorata in tenue pastello, eccellente fattura di artista eccellente. Quei cesti ornano; decorano, stupiscono. Rallegrano e confortano, quale giusto riscontro e premio al lavoro dell'uomo, operoso nella luce della fede.

La festività di San Bartolomeo ricorre il 24 agosto. A Ottone viene celebrata con grande concorso di popolo e solenni liturgie. Per l'occasione, *ab immemorabili*, si tiene una fiera di tre giorni (ora due), che richiama folle di venditori, acquirenti, curiosi ed altro... provenienti da tutte le direzioni. I "birri" di servizio nel castello, secondo "Grida" ricorrenti, obbligavano i forestieri al deposito di armi e strumenti atti all'offesa, quale misura generale di prevenzione. Il feudatario, principe Doria, inviava da Torriglia soldati di rinforzo e alle porte del borgo stazionavano archibugieri molto determinati.

Attilio Carboni



Splendido, integro altare rococò del XVIII secolo

Foto di Giulia Marena

Dieci domande a ...

RAFFAELE CHIAPPA, comunicazione aziendale

Quarta puntata della nuova rubrica "Dieci domande a..."; l'ospite di questo numero di BANCAflash è Raffaele Chiappa.

Raffaele Chiappa, titolare dell'azienda Idea Marketing, attiva nel settore della comunicazione aziendale, nonché presidente dell'Unione Commercianti di Piacenza. Come è diventato imprenditore?

Ho aperto la mia attività nel 1995 subito dopo aver terminato gli studi. La mia idea è sempre stata quella di legare il marketing al commercio. Ho iniziato proponendo a potenziali clienti di mettere i loghi delle loro aziende sulle penne a sfera, poi a mano a mano che la mia ditta cresceva, sono passato a numerosi altri prodotti. Oggi per Idea Marketing lavorano circa 30 dipendenti.

Peraltro lei viene da una famiglia di commercianti.

«Vero, i miei genitori erano attivi nel settore della ristorazione. Oggi mia madre lavora nella mia azienda».

Quando è avvenuto il primo contatto con l'Unione Commercianti?

«Quando ho iniziato a fare l'imprenditore ero da solo e, mi passi il termine, mi sono "aggrappato" a questa associazione che mi ha aiutato moltissimo. Ho avuto la possibilità, praticamente subito, di entrare a far parte del Gruppo giovani di Confcommercio Piacenza».

E dopo qualche anno è diventato lei il presidente del Gruppo giovani.

«Esatto, per due mandati. Dopodiché sono stato eletto presidente del Gruppo giovani regionale e infine presidente di Confcommercio Piacenza. Da quest'anno faccio parte del consiglio nazionale della Confcommercio».

Il Covid-19 ha messo in ginocchio un settore, quello del commercio, già colpito dalla crisi economica. A suo parere, almeno per ciò che riguarda la nostra provincia, che tipo di interventi servono per aiutare piccoli imprenditori e negozianti?

«Personalmente ritengo che, oltre alle risorse economiche, serva un progetto comune basato su un'unità di intenti che unisca i vari soggetti economici e le associazioni di categoria in modo tale da rendere il nostro territorio il più attrattivo possibile».

Nel precedente numero di BANCAflash, il Dott. Dario Squeri auspicava una rivitalizzazione del centro storico di Piacenza. A questo proposito, le chiedo un commento sul Piano del traffico.

«Il Piano del traffico va rivisto insieme a tutte le parti in causa con un confronto che sia il più onesto possibile. Noi auspichiamo un allungamento degli orari della ZTL in modo tale da favorire un maggiore afflusso di persone in centro».

Anche perché tra poco inizierà il periodo natalizio.

«Per quanto mi riguarda, il periodo natalizio è l'ultima opportunità che hanno i negozianti per riassettare i bilanci delle loro attività. Ripeto: è necessario sfruttare l'occasione per riportare la gente in centro, pur nel totale rispetto dei protocolli e della salute pubblica».

Insomma, la ripresa economica di Piacenza passa inevitabilmente dalla rinascita del centro storico.

«Assolutamente sì, il centro è un asset fondamentale. Abitando io a Rivergaro, non posso dire di aver mai vissuto a pieno il centro di Piacenza, ma da quando sono presidente di Confcommercio sto cercando di ritagliarmi degli spazi liberi, durante la settimana, per incontrare i negozianti».

Da pochi giorni è in vigore il nuovo Dpcm che obbliga bar e ristoranti a chiudere alle 18.

«Il tratto distintivo di questo nuovo Dpcm, che rappresenterà il colpo di grazia per bar e ristoranti, è la disuguaglianza. Non si riesce a capire per quale ragione debbano pagare anche quei ristoratori che hanno investito ingenti somme per attenersi ai protocolli. Se qualcuno non ha rispettato le regole è giusto che paghi, ma per sanzionare chi sbaglia basta fare controlli. Non possono pagare tutti per colpa di pochi. Peraltro, faccio notare come tra le conseguenze di questa misura, oltre alle tensioni sociali, potrebbe esserci un aumento esponenziale dei casi di usura».

Cosa augura a Piacenza?

«Come le dicevo prima, l'auspicio è quello di riuscire a creare sempre maggior dialogo tra tutte le forze economiche e amministrative della provincia. È bene che si faccia squadra per portare avanti progetti sempre più importanti».

Riccardo Mazza



Raffaele Chiappa

PAOLO CAPITELLI



Paolo Capitelli (nella foto) è un pittore – cl. 1971 – che, nato a Milano, lavora e risiede a Farini. Figura anche nella collezione della Banca. Un'accurata ed elegante pubblicazione narra vita e impostazione pittorica in un tripudio di colori, di per sé una magia incontentibile.

GUARDIA MEDICA

c/o Ospedale PC
AMBULATORI

h. 20-23 feriale

h. 8-23 festivo
e prefestivo

ÈL LÜNARI ÈD VIGBARÒ

2021



Il tradizionale calendario vicobaronese-ediz. 2021 è già uscito. In copertina, come all'interno, una foto storica.

PER TUTTI GLI EVENTI CONTROLLARE
SUL SITO DELLA BANCA

La loro conferma o meno e la modalità di svolgimento in relazione all'emergenza

VIRUS CINESE



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Scuola elementare
Sant'Orsola

Per i nostri Soci
sconto del 10%
sulla retta di iscrizione
alla classe prima

La Protezione della Giovane, 100 anni

Ufficialmente, la *Protezione della Giovane* di Piacenza (fiorentina, ancora oggi, in via Tempio 26; presidente la dott. Giuseppina Schiavi, alla quale è andato ultimamente il Premio Solidarietà per la vita di Santa Maria del monte, patrocinato dalla nostra Banca) esiste dal 1928 (in: Acisjff-Casa, ... amore e fantasia). Ma si ha motivo di ritenere che l'associazione sia esistita anche ben prima: il piacentino march. Giambattista Volpe Landi (1840-1918; cfr. Novissimo Dizionario Biografico piacentino, ed. Banca), nota figura del laicato cattolico locale partecipò infatti nel settembre 1897, a Friburgo (Svizzera) - insieme a Giuseppe Toniolo - alla nascita dell'*Associazione internazionale cattolica per la protezione della Giovane*, la cui sede italiana (con nome *Opera cattolica italiana della Protezione della Giovane*, venne fondata a Torino nel 1902. Del 19 settembre 1933 è il primo atto pubblico che è ancora oggi conservato nell'archivio dell'Associazione: il nome è quello di *Comitato di Piacenza dell'Associazione internazionale cattolica al Servizio della Giovane*. Presidente, la march. Maria Casati Landi, che si occupò anzitutto di reperire una sede adatta per l'Associazione e all'ospitalità (per 25-30 giovani). Venne a tal fine individuato l'immobile che è ancora sede operativa dell'organizzazione, allora di proprietà della Società Asili Infantili di Piacenza, a cui era pervenuta dai proprietari precedenti Luigi Zilocchi e Giovanna Boledi, vedova di Giuseppe Zilocchi, i quali ne erano intestati fin dall'impianto del Catasto nel 1875. La trattativa per tale acquisto, al prezzo di £ 72.000, si svolse col Commissario prefettizio cav. avv. Aurelio Vacca, le cui facoltà decadde col subentro del Presidente della "Società Asili Infantili di Piacenza" dott. Gian Domenico Devoti.

Venne costituita una società ad hoc, la "Società Anonima Piacentina Immobiliare Tempio", con lo scopo di possedere e amministrare il patrimonio immobiliare destinato alla *Protezione della Giovane*. La società nacque il 22 gennaio 1934 con presidente il cav. Angelo Gentilini, consiglieri il cav. don Angelo De Martini e don Riccardo Scala, sindaci il conte dott. Giuseppe Salvatore Manfredi, il rag. Giulio Betta e il rag. Aldo Ambrogio. L'atto di acquisto presso il notaio Riccardo Douglas Scotti porta la data del 27 gennaio 1934.

Il 28 febbraio 1935, per incompatibilità con l'impiego al Banco di Roma, il cav. Gentilini dovette presentare le dimissioni e nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 6 giugno venne nominato presidente il conte Giuseppe Salvatore Manfredi, che resterà fino allo scioglimento definitivo della società il 15 gennaio 1976. Attivo a Piacenza in istituti culturali e caritativi, cattolico esemplare, Manfredi è ricordato anche in una pubblicazione promossa dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, "Mostrami il tuo volto", della libreria Berti, ma in quella biografia l'attività favore della Protezione della giovane non viene citata.

Nella riunione del C.d.A. del 6 febbraio 1936, si trova fra i sindaci anche il rag. Cesare Gruzza, che funge inoltre da segretario, a testare - come per Ambrogio - la vicinanza della Banca Popolare, da cui uscì dunque anche questa Associazione. L'associazione ha trasformato il proprio titolo divenendo associazione di volontariato con atto notarile del 30 aprile 1996 (notaio Motti); iscritta nel registro regionale del volontariato dal 24 giugno 1997, è oggi associazione con personalità giuridica.

sf.

MARIA AMALIA, UNA DUCHESSA IN VAL TIDONE

Anche di recente la storiografia ha approfondito la passione di Maria Luigia d'Asburgo per i viaggi e le villeggiature in collina. Decisamente meno studiato è un precedente al contempo ducale e familiare: quello della prozia Maria Amalia, duchessa di Piacenza, Parma e Guastalla, protagonista di una serie di peregrinazioni per l'Italia e la nostra provincia, all'insegna di un anticonformismo condiviso con le sorelle Maria Antonietta di Francia e Maria Carolina di Napoli. Nell'agosto del 1773, a un mese dalla nascita dell'erede al trono, la sovrana intraprese un viaggio sulle colline piacentine, fatto alquanto insolito, soprattutto tra i sovrani avvicendatisi sui troni emiliani. In questa trasferta, che rivela lo spiccato interesse per il territorio e il paesaggio, fu accompagnata da un seguito ristretto, senza il marito, don Ferdinando di Borbone, alternando tratte in carrozza a più faticose tratte a cavallo. A ricordare l'avvenimento è una piccola pubblicazione stampata a Piacenza presso i tipi di Andrea Bellici Salvoni: *Viaggio nella Val di Tidone di S.A.R. Maria Amalia arciduchessa d'Austria, Infanta di Spagna*. La sovrana fu accolta a Piacenza, di fronte al Collegio Alberoni, dal governatore della città, dal vescovo, dalle dame e dai cavalieri. Da lì si portò al fiume Tidone, sul quale era stato costruito un ponte così ampio da consentire lo schieramento dei carabinieri a cavallo, per poi toccare, tra andata e ritorno, le seguenti tappe: Castel San Giovanni, Caramello, Borgonovo, Castelnovo di Val Tidone, Seminò, Montalbo, Nibbiano, Pianello, Rocca d'Olgisio, Guadernago, Boffalora, Grintorto, Mottaziana, Castelbosco. Ad ogni tappa fu accolta dai nobili sudditi: gli Scotti, i Paveri, i Giandemaria, i Marazzani, i Farnese del Pozzo, gli Anguissola, i dal Verme, i Baldini, gli Arcelli, i Trissino da Lodi fecero a gara per ospitarla con sfarzo, ricevendo in regalo anelli di brillanti, orologi e scatole d'oro. I momenti conviviali furono spesso allietati dalla musica e, di sera, dall'illuminazione con torce e candelie, fuochi artificiali e falò sulle colline circostanti a creare uno spettacolo suggestivo. Il viaggio coinvolse anche il clero e il popolo, chiamati a festeggiarla all'ingresso dei paesi, mentre sulle strade si incontravano le truppe schierate. Lungo la via per la Rocca d'Olgisio Maria Amalia si imbatté in una festa da ballo di "montanari e montanare che suonavano, e danzavano alla loro foggia", che la divertì molto. Il procedere del viaggio fu serrato, con il risveglio sempre fissato alle 5 del mattino, e la partenza per la tappa successiva subito dopo la messa. Maria Amalia colse l'occasione per visitare pregevoli architetture sacre, come la chiesa di San Bernardino e l'Oratorio di San Rocco a Borgonovo e la chiesa di Santa Maria Assunta a Trevozzo, ma soprattutto si immerse nella natura, mostrando di "rimirare la vaga, e deliziosa Valle di Tidone, e le piacevolissime degradanti Colline sparse di eleganti Casini di Campagna".



Maria Amalia nel ritratto di Carlo Angelo dal Verme custodito alla Galleria Nazionale di Parma

Alessandro Malinverni

Visita di una classe del liceo "G.M. Colombini" alla nostra Banca



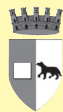
Nell'ambito del costante impegno della *Banca* nella promozione dell'educazione finanziaria, il nostro Istituto ha accolto – nei giorni scorsi – un nutrito gruppo di studenti del 4° anno del Liceo G.M. Colombini di Piacenza, che ha intrapreso un percorso di educazione finanziaria denominato "Finanziamoci". Il gruppo, accompagnato dalle prof.sse Luisa Paciello Carafa e Anna Bonanno, è stato accolto in Sala Ricchetti dal vicedirettore generale Pietro Boselli (nella foto in alto), che ha presentato la *Banca*, la sua storia, per poi passare agli argomenti più generali di educazione finanziaria. In particolare ha ricordato che nello scorso mese di ottobre l'Istituto ha avuto l'onore di accogliere la prof.ssa piacentina Annamaria Lusardi, direttore del Comitato ministeriale per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, che ha tenuto un'approfondita lezione sull'argomento. Il vicedirettore generale ha quindi illustrato i principi base degli investimenti finanziari.

Si è poi passati alla visita dello Sportello della Sede centrale, dove Francesco Michelotti (nella foto sopra) ha mostrato i reparti nei quali esso si articola: l'area self, le casse, l'area operativa, l'area consulenza e l'area crediti. Particolare interesse hanno suscitato le importanti opere d'arte presenti nel salone: la tela del Malosso, le tele del Panini, quella del Boselli, apprezzatissima la grande tela di Gaspare Landi.

A conclusione dell'incontro il gruppo ha visitato il caveau della *Banca*, accompagnato dal responsabile dello Sportello della Sede centrale Paolo Marzaroli, luogo che sempre suscita interesse e curiosità per l'aura di impenetrabilità e sicurezza che emana. Sia dalle docenti al seguito, sia dagli studenti si è manifestato vivo apprezzamento per quanto è stato loro spiegato e mostrato. Il nostro Istituto, d'altra parte, ha espresso la più ampia disponibilità per altri incontri – come già ve ne sono stati – volti alla maggiore conoscenza del mondo economico-bancario.

Carlo Rollini

49



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Eliminazione del tagliando di aggiornamento della residenza su carta di circolazione/documento unico

L'art. 49, comma 5-ter, lett. h), della L. 11 settembre 2020, n. 120 di conversione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (Decreto Semplificazioni) ha introdotto un'importante novità in tema di trasferimento di residenza dell'intestatario di un veicolo, per la quale l'aggiornamento della carta di circolazione (oggi Documento Unico), è costituito unicamente dalla richiesta di aggiornamento dei dati contenuti nell'Archivio Nazionale Veicoli (ANV) eliminando possibili disguidi e smarrimenti dati dalla precedente procedura che prevedeva l'invio di un tagliando adesivo, comprovante l'adempimento, da applicare sul documento di circolazione.

Il cittadino può comunque scaricare attraverso il sito www.ilportaledellautomobilista.it l'attestazione contenente i dati residenza, così come registrati nell'ANV, da esibire in caso di necessità.

I rondoni di Piazza Duomo

di Waider Volta*

È venerdì 26 giugno, il "frecciargento" mi ha lasciato alla stazione di Piacenza alle 9,30, con 6 minuti di anticipo sul previsto orario di arrivo, ho un po' di tempo per giungere alla direzione della *Banca di Piacenza* dove sono atteso per le 10 dal mio Presidente, quindi cammino piano, costeggiando prima il giardino Margherita poi girandogli a destra, mi fermo in un baretto, lì davanti, dove appena entrato, nonostante la mascherina, la barista alzando gli occhi, mi lancia un bel "...oh, ecco il bolognese" poi continua a servire due bimbetti: "allora volete le linguine gommose gialle o verdi?" in bel piacentino stretto e il più grandicello di rimando e segnando col dito sul vetro: "quelle lì, quelle lì".

Mi piace, 'sto baretto è doc, mi fermo 3 o 4 volte l'anno che nel tempo di un cappuccino, mi fa subito entrare nella atmosfera di questa "città della marca nord" d'Emilia.

Noi bolognesi, i piacentini li consideriamo un po' francesi, somigliano nella "erre" ed anche nelle forme delle donne, magre ed affusolate.

Poi, con meta "viamazzini" ed un po' di svolte tra viuzze mi trovo nella "piazza duomo" ove oggi è di mercato, con bancarelle distanziate e cariche dei molti colori di frutta e verdure di stagione.

Quindi lascio i due leoni in marmo del davantiduomo, ho appena il tempo di svoltare a destra, che vengo investito da uno stridio di rondoni che sbucati dal tetto di una farmacia, mi passano a due metri sulla testa con uno stridere e un cinguettio che non udivo dall'infanzia, dacché andavo in campagna a trovare i nonni, agricoltori della bassa bolognese.

Poi i rondoni in senso orario riprendono quota tra la farmacia e il duomo e dopo alcuni secondi ricomincia la giostra del medesimo volo tra farmacia, piazzetta, duomo, con uno stridere che mi lascia "di stucco" e mi sospende e mi allietta! (I fanciulli gridando sulla piazzuola in frotta, e qua e là saltando fanno un lieto rumore.... Leopardi, le cui rime amate e ben mandate a memoria mi salvavano la sufficienza dai quattro che beccavo in latino).

È un evento insolito che mi sorprende, mi ferma e mi "causa" 5 minuti di ritardo sull'appuntamento, tutto economico e bancario!

Raccontando poi dei "rondoni" ad un collega indigeno della banca, mi dice che quest'anno si sono viste anche molte più lucciole del solito tra il grano delle campagne piacentine!

Di ritorno, sul "regionale veloce" delle 12 e 14, provo di collegare questi due bei segni della natura, volo allegro dei rondoni e lucciole: segnali forti di ripresa dal Covid che la gente piacentina si merita, dopo mesi davvero difficili (un po' come l'arcobaleno che Dio mandò a Noé come segnale di pace dopo il diluvio).

*direttore Co.Ba.Po



APRIRE UN CONTO ALLA BANCA DI PIACENZA DA QUALSIASI LUOGO D'ITALIA È FACILE

Con i nostri conti online un mondo di servizi e vantaggi:

- Canone zero e operazioni illimitate
- Conto di deposito vincolato a condizioni particolarmente vantaggiose
- Carta di debito internazionale gratuita, accettata in Italia e all'estero, con prelievi gratuiti in Italia
- Promozioni e vantaggi pensati per ogni tua esigenza per risparmiare nella vita di tutti i giorni

Tre tipologie di **ContOnline**, per adattarsi ad ogni tua esigenza. Scegli quello che fa per te:

- **CONTO AMICI FEDELI** - rivolto ai proprietari di animali domestici con tante facilitazioni per i tuoi amici a 4 zampe
- **CONTO MILLENNIAL** - dedicato a studenti e giovani lavoratori (dai 18 ai 35 anni) con tante agevolazioni per i giovani che vogliono vivere, lavorare e viaggiare in tutta serenità
- **CONTO OMNIBUS** - per tutta la famiglia, con tanti sconti e vantaggi.

Per maggiori informazioni visita il sito
www.contonlinebancadipiacenza.it
o chiama il numero verde
800 80 11 71

L'Indice degli indici
della Banca di Piacenza

**DIZIONARIO
ONOMASTICO
CON OLTRE
17MILA NOMI
A DISPOSIZIONE
DI STUDIOSI
E RICERCATORI
OLTRE CHE
PER RICERCHE
FAMIGLIARI**

È disponibile accedendo
all'Ufficio
Relazioni esterne
(tel. 0523/542357)
della Sede centrale

A Palazzo Galli primo incontro tra i partner del Piacenza Calcio

Piacenza Calcio 1919, in collaborazione con *Banca di Piacenza*, ha inaugurato il primo workshop "WE ARE A TEAM". Nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli è andato in scena un primo incontro tra i partner commerciali, le istituzioni cittadine e la società biancorossa. «Un modo – viene sottolineato in una nota del Piacenza Calcio – per interfacciare le aziende e i partner in modo da far scaturire opportunità e collegamenti al fine di valorizzare anche il nostro territorio».



Pietro Coppelli, condirettore generale dell'Istituto di credito di via Mazzini, ha dichiarato: «*Banca di Piacenza*, unica banca locale, è felice di essere il partner organizzativo del Piacenza Calcio. Questo incontro è la conferma di come la *Banca* sia vicina alla propria comunità, non solo garantendo l'attività bancaria caratteristica, ma anche sostenendo tante iniziative di interesse sociale, in svariati settori. Questa giornata è molto importante, perché possiamo creare le basi per dare un maggior valore al nostro territorio, e questo grazie alle sinergie che potranno scaturire nel far squadra tra le aziende, *Banca* compresa».

Agli studenti di Marsaglia un tablet per studiare meglio

«Arrivati nella nostra scuola di Marsaglia, abbiamo avuto una bellissima sorpresa, un dono per noi inaspettato, molto prezioso. Un tablet per ognuno, regalato dalla Banca di Piacenza!». Questa volta i reporter sono i piccoli della primaria di Marsaglia, che vogliono spiegare di loro pugno una giornata diversa dalle altre e decisamente speciale, alla presenza della direttrice della filiale di Bobbio Annalisa Mat-

ti, del dirigente scolastico Luigi Garioni e del sindaco di Corte Brugnatella Mauro Guarnieri. Nei tempi della didattica digitale (ma anche in aiuto alla teledidattica dell'Appennino) il tablet è diventato importante come il quaderno. «Noi bambini insieme alle nostre insegnanti siamo immensamente grati per averci scelto come destinatari di questo dono. Cercheremo di farne un buon uso». **elma**

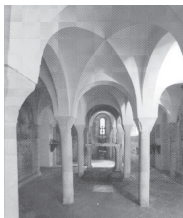


Sorpresi e stupiti, i piccoli della primaria hanno ricevuto un tablet a testa

da Libertà, 27.10.'20

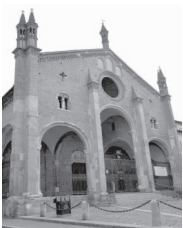


ATTIVITA' PREVISTE DA NOVEMBRE A DICEMBRE Aggiornamento



Sabato 21 novembre - Domenica 22 novembre. IV Camminata: S. DALMAZIO E LA SUA CRIPTA. Una chiesa piacentina dell'Anno Mille.

E' vero che l'antica chiesa di S. Dalmazio venne indicata per la prima volta in un documento dell'anno 1040? Quali legami univano la chiesa al potente monastero di S. Salvatore di Val Tolla? Perché la chiesa fu costruita in prossimità di via Borghetto, antico Decumano Massimo della città romana? Quali elementi architettonici sono ancora riconoscibili nella splendida cripta pre-romana? E' vero che la chiesa era unita al Palazzo Mandelli (sede della Corte di Maria Luigia) tramite un condotto segreto sotterraneo? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un emozionante percorso nel cuore della Piacenza dell'Anno Mille, alla scoperta di una delle più antiche chiese della nostra città.



Sabato 19 dicembre - V Camminata:

LA BASILICA DI S. EUFEMIA. Un autentico gioiello della Piacenza romanica.

E' vero che il culto di S. Eufemia a Piacenza si trova documentato già nel secolo IX? Dove si trovava la prima e più antica chiesa dedicata alla Martire calcedone? Perché il suo culto era associato alla lotta contro l'eresia ariana? Quando venne fondata la splendida basilica romanica, ancora oggi visibile? E' vero che al suo interno si trovava la tomba perduta del vescovo Aldo, comandante dei Piacentini alla Prima Crociata? Cosa rimane dell'antico convento annesso alla chiesa? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** In vista delle Festività Natalizie, l'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore della Piacenza dei secoli XI e XII, alla scoperta di una delle sue più pregevoli basiliche romaniche.

Gli eventi dell'Associazione Culturale Archistorica sono realizzati
con la collaborazione della Banca di Piacenza



CONTATTI: mail: archistorica@gmail.com

telefono: 331 9661615 - 339 1295782 - 366 2641239

DIALETTOLOGIA PIACENTINA

L'anvein, fatti e misfatti

In sede dialettologica, già ci siamo occupati su questo notiziario (n. 77) dei *pisarei* (non *pissarei*) e di come vadano serviti, secondo la tradizione piacentina (brodosi, in piatto fondo; non, asciutti come fossero *turtei*). Ma c'è un nostro termine, *anvein*, che è ancora più irto di problemi dialettologici e, per così dire, gastronomici.

Cominciamo dall'italiano. Il Pisani (1819) non reca né *anolino*, né *agnolotto*, ma solo *agnello* ("pasta ripiena di carne battuta, che si cuoce in brodo"). Il grande Battaglia (1961) cita l'*anolino* (che traduce "tortellino", molto discutibilmente), l'*agnello* e l'*agnolotto* ("dischi o rettangoli di pasta all'uovo, che racchiudono un ripieno di carni tritate, di erbe condite o di ricotta"). Alla voce *tortello*: "Tipo di pasta all'uovo tagliata a rettangolo o a dischetti sovrapposti o, talvolta, ripiegata e ripiena di ricotta, spinaci, zucca o altre verdure e talora anche carne, a seconda della località; si consuma asciutto con diversi condimenti". Quasi negli stessi termini, *tortellino* (indicato come consumato preferibilmente in brodo).

Veniamo a noi, adesso. Il vecchio Foresti (1883 - ristampa Banca 1981) reca l'*anvein*: "Mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta od altro che si cuoce in brodo per minestra". Traduzione: *agnello*. Il Bearesi, traduce *anolino*, e basta. Questa volta (di solito, capita il contrario) è il Tammi che complica un po' le cose: comincia con la traduzione dal dialetto (sceglie non *anolino*, ma *agnolotto*, *agnolotto*) aggiungendo solo detti piacentini al proposito, ma non dando la ricetta. Che invece, nell'ottica di questo pezzo è la cosa più importante (o, almeno, che più ci interessa).

Lo spunto per questa nota è partito dalla ripubblicazione di uno scritto di Giorgio Bocca, sostanzialmente su Parma ed i suoi prodotti. Qua la frase di interesse è questa: "All'italiano medio, la scomparsa del vernengo di cui ignora l'esistenza, non farà né caldo né freddo. Ma che accadrà nella terra degli agnolini, fra Piacenza e Busseto, dove l'*agnolino* lo fai con il ripieno di *vernengo*, grana maggengo, ricotta e sugo di arrosto?". Ove *vernengo* è da *invernengo* (*inverno* più *maggengo*, formaggio - e grana - autunnale), il grana padano del periodo 30 settembre - 25 aprile. Bene, tutto formaggio, dunque.

Veniamo ora all'*anvein* (da tradursi, dunque, *anolino*, Bearesi). Qua la letteratura è varia, e molteplice (ogni massaia, alla fin fine, è una regina).

Cominciamo allora con Aldo Ambrogio, recentemente ricordato dalla Banca (succede spesso che l'Istituto ricordi piacentini benemeriti, sostituendosi a istituzioni che non hanno più il culto della memoria e, in specie, della riconoscenza). Ambrogio - bancario della nostra gloriosa Banca popolare e con sede a Palazzo Galli e poi in piazza Cavalli, ex Banca di Roma - divenne, nell'età matura, direttore dell'Ente turismo (sede in via Cavour, di fronte al famoso omonimo bar frequentato soprattutto dagli studenti) e ad esso si dedicò con una passione unica, specie riguardo agli enti pubblici odierni. Sul classico libro *Panorami piacentini* (1955) scrisse il capitolo delle Tradizioni, parlando anche dell'*anvein*: "ripieno di carni tritate frammiste a uova e formaggio, servito con gustoso brodo di pollo".

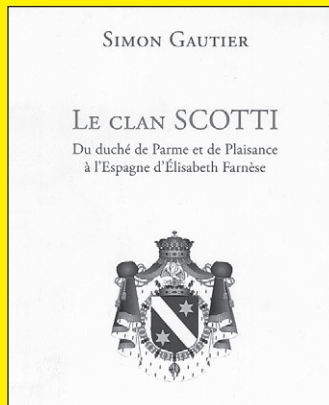
Per Carmen Artocchini (la studiosa - recentemente scomparsa, la ricordiamo - che più di ogni altro si dedicò ai nostri piatti) l'*anvein* - che traduce *anolino* - nel suo libro sul nostro folclore (1971) - ha il ripieno di stracotto, da cuocere in brodo preparato con capone (o pollastra) manzo e carne magra di maiale (ricetta precisa, con anche le dosi, sul libro). Aggiunge la studiosa: "Originariamente il brodo, detto *brod in tersa*, si preparava usando non la carne di vitello come terzo ingrediente, ma un *salam da cotta*; preparato anticamente con carne di maiale grassa e grassa in giuste proporzioni, il grasso non si scioglieva nel brodo e il budello che conteneva l'impasto non dava cattivi odori".

CONCLUSIONE. L'*anvein*, è nostro, e - soprattutto - è di carne, con solo una spruzzata di formaggio. L'*agnolotto* di Parma è un'altra cosa, tutto di formaggio. Se lo chiamano *anvein* è un *anvein* più povero. La primazia era indiscutibilmente nostra. Abbiamo cominciato a perdere terreno, per via della nostra serietà, quando l'immagine ha cominciato a prevalere sulla sostanza.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Il piacentino Annibale (Deodato) Scotti L'avversario dell'Alberoni in Spagna in un libro di un ricercatore francese



Simone Gautier è un giovane ricercatore francese della Sorbona e della Complutense di Madrid (strappato improvvisamente alla vita da un destino crudele) che ha dedicato anni preziosi della sua breve vita a studiare la figura di Annibale (e/o Annibale Deodato) Scotti, consigliere ascoltato di Filippo V e di Elisabetta Farnese (di cui si suppone da qualcuno che sia anche stato il favorito), implacabile avversario del conterraneo primo ministro cardinale Alberoni, che riuscì anche a far espellere dalla Corte, così ereditandone la potenza. Grande di Spagna di prima classe, cavaliere del Toson d'oro e dello Spirito Santo, Annibale - degli Scotti di Castelbosco (Fiori), intimo del contemporaneo Giovanni Sforza Fogliani (Viceré di Sicilia ed anch'egli Grande di Spagna) - riedificò nelle forme attuali il sontuoso palazzo di famiglia di Strà levata (oggi, via Taverna 48) e fu tramite sua moglie Teodora dei conti Chiapponi (rimasta sempre a Piacenza a curare il proprio patrimonio durante tutti gli anni spagnoli del marito) che pervenne agli Scotti l'eredità fedecommissaria (ancora ricordata anche in una lapide all'ingresso del palazzo di famiglia situato nelle via di Piacenza che da questa prende nome).

Il ponderoso libro di Gautier (740 pagg. in 8°, riccamente illustrato, con in copertina - qua incastonata - lo stemma di famiglia ornato degli emblemi del Toson d'oro, la più ambita onorificenza internazionale dell'epoca; con anche il ritratto del protagonista del libro, anch'esso incastonato in questo scritto) reca nel testo anche i ringraziamenti dell'Autore a numerosi piacentini che lo hanno aiutato nelle ricerche, durante il suo non breve soggiorno di studio nella nostra terra. Un giovane, compianto ricercatore al quale dobbiamo il più completo studio su una delle maggiori figure della diplomazia farnesiana, anche alla gran parte dei piacentini finora pressoché sconosciuti.

SPETA CHI MO'

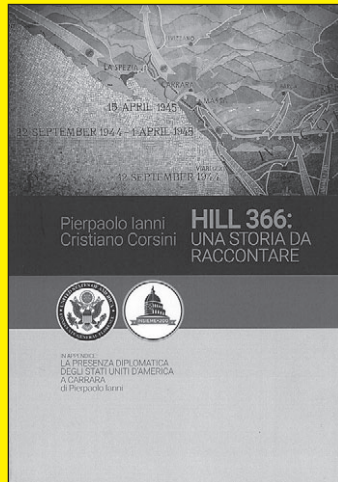


Per il dialetto, nulla è impossibile. Anche l'invito al distanziamento interpersonale si può esprimere presto e subito, in poche parole.



La guerra sulla Linea Gotica

Sulle mappe militari alleate, "Hill 366" era la collina di Santa Lucia (Massa Carrara), ove dall'11 al 15 aprile 1945 la fanteria statunitense combatté – vicino a Fontia – una delle più cruente battaglie alle quali fu interessata la Linea Gotica (che andava – com'è noto – dal Tirreno, nei pressi di Montignoso, all'Adriatico tra Rimini e Pesaro, attraversando le Alpi Apuane, passando per le colline della Garfagnana, i monti dell'Appennino modenese, pistoiense e bolognese, l'Alta valle dell'Arno e i monti dell'Appennino forlivese). Un ampio sistema difensivo voluto dal Feldmaresciallo Kesselring per rallentare l'esercito anglo-americano nella risalita della penisola.



La coraggiosa attività bellica svolta dagli americani soprattutto, con l'appoggio dei locali partigiani, è stata ampiamente ricostruita da Pierpaolo Ianni e Cristiano Corsini in una preziosa pubblicazione, caratterizzata da un nitore difficilmente rinvenibile oggi. Una pubblicazione di pregio (e che merita di essere nella biblioteca di ogni studioso della storia di questo periodo) a due titoli: per il contributo alla storia che dà (in modo preciso e documentato, e anche con un ampio apparato fotografico) e, soprattutto, perché fa memoria dell'attività contro gli occupanti svolta dall'esercito alleato e da tanti italiani, loro collaboratori. Un'attività spesso ignorata dalla Resistenza ufficiale.

c.s.f.
 @SforzaFogliani

Pierpaolo Ianni-Cristiano Corsini, *Hill 366: una storia da raccontare*, in 8° ca, pagg. 122, s.p., stampa Pixartprinting spa Quarto d'Altino, Venezia. **In appendice:** *La presenza diplomatica degli Stati Uniti d'America a Carrara*, di Pierpaolo Ianni. **In copertina:** Dettaglio del mosaico celebrativo della Linea Gotica presso il Florence American Cemetery (Firenze), con in evidenza la data del 15 aprile 1945 a ricordo del giorno conclusivo della battaglia di Santa Lucia

**In tutta Italia il Bollo
si paga con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**

Info: BANCAPACENZA

La Galleria Ricci Oddi tra passato e futuro

Sembra che molti piacentini abbiano scoperto la Galleria Ricci Oddi solo oggi, o ieri, per la nota vicenda del ritrovamento (pilotato?) del dipinto di Klimt. Per decenni, nessuno si è filato la benemerita istituzione, che è sempre là in via San Siro sin dalla sua fondazione da parte del piacentino Giuseppe Ricci Oddi (1868-1937). Ora, molti la riscoprono e dicono la loro opinione sia sull'esposizione della preziosa opera che sul futuro della Galleria.

Chi scrive ha avuto modo di occuparsi a lungo, per ragioni professionali, della vita dell'ente, soggetto allora al controllo degli atti amministrativi da parte della Prefettura in base ad espressa previsione dello statuto, competenza revocata in dubbio in passato, ma confermata da un autorevole, e motivato, parere ministeriale. Teniamo presente che la Galleria Nob. Giuseppe Ricci Oddi è una delle migliori d'Italia per quanto riguarda l'arte moderna, dotata di un patrimonio artistico di assoluto rilievo grazie alla munificenza e lungimiranza del fondatore, che si avvaleva per gli acquisti di esperti riconosciuti e di amicizie personali. La Galleria possiede così dipinti di artisti quali, tra gli altri, Amedeo Bocchi, Fontanesi, Pelizza da Volpedo, Hayez, Mosè Bianchi, Fattori, Casorati, Cavaglieri etc. e, tra i piacentini, Pacifico Sidoli, Ghittoni, Bot, Arrigoni, Soresini, Ricchetti, Cassinari e Bruzzi.

Ciò nonostante, la Galleria ha sempre vissuto una vita stentata, tra difficoltà finanziarie e mancanza di personale, praticamente ignorata dalla città e visitata ed apprezzata da pochi appassionati. Basti pensare che negli anni 70 non vi era nemmeno l'impianto di illuminazione e le visite erano limitate alle ore in cui si poteva usufruire della luce naturale. Gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso erano risibili ed il Comune di Piacenza era ed è sempre – per accordi liberamente accettati con il fondatore – e quindi doverosamente, l'unico finanziatore dell'ente (nemmeno l'idea vi era allora di sponsor). Lo stesso Comune prestava all'ente l'opera di suoi dipendenti, come il maestro Angelo Albini, forse i più anziani lo ricorderanno come ufficiale d'anagrafe in viale Beverora, un impiegato comunale dei tempi in cui l'efficienza e la correttezza erano regola comune. Rammento anche una querelle tra i discendenti di Ricci Oddi su chi dovesse rappresentare la famiglia in mancanza di eredi maschili, una questione che oggi fa sorridere, ma che allora fu presa molto seriamente.

Ma con i soli ricordi del passato, anche se utili, non si costruisce il futuro.

Quale dunque il futuro della Galleria? Forse una fondazione, come la formale, unanime richiesta del Consiglio di amministrazione? Non sono in grado di dare risposte. Però vi è, anche se prossimo al rinnovo, un Cda che ha al suo interno personalità di rilievo, nelle cui competenze si può confidare.

Sempre nel rispetto assoluto della volontà del fondatore, e del ruolo del Comune, che si può auspicare più fattivo, come detto – allo stato – unico finanziatore.

Le aspettative al riguardo crescono e una mostra con al centro il Klimt, ma con attorno altre opere di assoluto valore di proprietà dell'ente, se ben organizzata e promossa, potrebbe segnare il grande rilancio.

Ma che si tenga a Piacenza e non altrove.

Lorenzo de' Luca di Pietralata

LE SETTE MOSSE DEL GOVERNO PER INCENTIVARE L'USO DELLA MONETA ELETTRONICA IN ITALIA

● SuperCashBack

Maxi premio di 3mila € ai primi 100mila cittadini che effettuano il maggior numero di transazioni elettroniche in un anno. Contano il numero di operazioni non la cifra

● Lotteria degli scontrini

Dal primo gennaio 2021 per ogni € speso l'acquirente riceve un biglietto virtuale fino a un massimo di mille biglietti, per partecipare alle estrazioni "ordinarie" e "zero contanti" per vincere premi singoli anche di 5 milioni di € esentasse

● Bonus Pos

Dall'1 luglio 2020 esercenti e professionisti hanno diritto a un credito di imposta del 30% sulle commissioni addebitate per le transazioni tramite Pos, a condizione che abbiano avuto nel 2019 ricavi o compensi non superiori a 400mila €

● CashBack

Rimborso del 10% degli acquisti effettuati con moneta elettronica presso i negozi fisici (esclusi gli acquisti online), con un massimale di spesa di 1.500 € al semestre che equivale a un bonus cashback massimo di 300 €

● Limite all'uso del contante

Dall'1 luglio scorso l'uso del contante è consentito solo per pagamenti/versamenti sotto i 2mila €, soglia che scenderà a 1.000 € da inizio 2022

● Detraibilità delle spese

Dalla prossima dichiarazione dei redditi la detraibilità delle spese è condizionata al pagamento con strumenti tracciabili

● Buoni pasto elettronici

L'esenzione fiscale sui buoni pasto elettronici passa da 7 a 8 €, mentre scende da 5,29 a 4 € per i ticket restaurant cartacei

VALERIA POLI

Valeria Poli – feconda e distinta studiosa, già 8 libri, almeno uno all'anno, con la sola benemerita editrice LIR – ci regala, anche per questo Natale, una sua pubblicazione: precisa, avvincente, su materiale inedito, come sempre.

Questa volta è “La trasformazione del patrimonio architettonico a Piacenza – L'età dei restauri (XIX-XX secolo)” l'argomento di turno. Un argomento nel quale la professoressa (dottore di ricerca all'Università e insegnante di ruolo liceale) naviga con grande perizia, facilitata dalla sue ampie conoscenze e dalle ricerche d'archivio che la appassionano, per il piacere intellettuale di studiare, e di apprendere, di approfondire. Il tutto, con quell'entusiasmo che la caratterizza, che rende piacevole anche il lavoro (come ci ha insegnato Ludovico Antonio Muratori): in Banca, la conosciamo del resto molto bene, è stata fra i primi (e più solidi) protagonisti della stagione di promozione dell'attività della Banca anche sul piano storico-artistico.

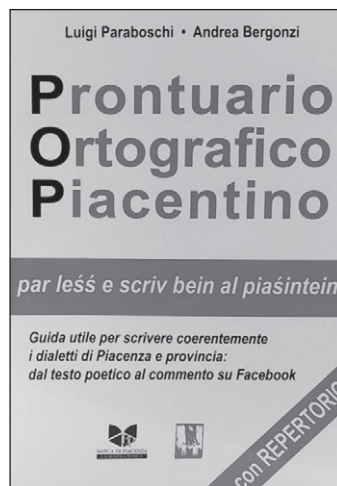
In questa ultima pubblicazione, comunque, la Poli supera sé stessa: dalle prime, primordiali forme di tutela (ricordiamoci che solo il Duca si oppose, ma invano, alla perdita della nostra Madonna Sistina), alle Commissioni conservatrici, ai “piani regolatori dello sviluppo urbano”, da cui il nome del ben noto strumento urbanistico, oggi non si sa neppure bene da quale acronimo sostituito, così da essere tutti prigionieri – cittadini, ma anche gli stessi amministratori e politici – del mandarino di turno, dal linguaggio incomprensibile ai non iniziati (proprio come quelli cinesi, che parlavano un loro speciale linguaggio, com'è noto, l'attuale cinese). Di 15 chiese, quasi tutte urbane, poi, la Poli dice tutto; ed altrettanto fa per 6 insigni palazzi storici. In sostanza, un libro da non perdere, completo anche dell'illustrazione della figura e del lavoro di 9 benemeriti promotori del rinnovamento urbano. Ampio l'apparato illustrativo, fotografico ma non solo.

sf.



Prontuario Ortografico Piacentino della Banca Guida indispensabile per scrivere in dialetto

Il Prontuario Ortografico Piacentino, edito dalla Banca (autori il compianto Luigi Paraboschi e Andrea Bergonzi) in collaborazione con la Famiglia Piasintina, è una pubblicazione su come si scrive il dialetto piacentino (*par leśś e scriv bein al piasintin*, come si legge in copertina). Una guida fondamentale, che non esisteva prima e che ha messo ordine dopo secoli di disordine ortografico, per non dire di anarchia. Simpatica la frase, naturalmente in dialetto, che si legge in quarta di copertina: *G'arò da leśś astu librein... poch par vota e leśśal bein, an sà sà mää che, pian piainein, impär a scriv in piasintin!*



Roma capitale, aperta alla libertà

Non esiste modo migliore per ricordare i 150 di Roma capitale d'Italia che richiamare l'importanza storica dei discorsi di Cavour di fine marzo e inizio aprile 1861. Con essi e col famoso ordine del giorno Boncompagni che proclamava Roma capitale d'Italia, Cavour obbediva allo spirito più avanzato dell'opinione nazionale, strappava di mano alle sinistre il più importante punto programmatico confermando l'intento rivoluzionario della sua guida politica. Nei suoi discorsi forniva chiare indicazioni sulla questione di Roma che resteranno come vademecum per la Destra.

Ho riletto alcune pagine della raccolta di studi intitolata *Un secolo da Porta Pia* curata da Pietro Piovani nel 1970 in occasione dei 100 anni di Roma capitale d'Italia, volume che raccoglie contributi di studiosi insigni, tra gli altri Arturo Carlo Jemolo, Giovanni Spadolini, Mario Vinciguerra, Nino Valeri, Ennio Di Nolfo, Fernando Manzotti, Francesco Margiotta Broglio. Lo stesso Piovani scrive che “Con Cavour, nove anni prima di Porta Pia, l'Italia unita sale in Campidoglio... attraverso principi sostenuti da una logica tutta spiegata, proclamati con una lealtà tanto convinta di sé da riuscire, quasi incredibilmente, a mettere la sincerità a servizio della diplomazia, l'idealismo etico al servizio del realismo politico: una specie di prodigio storico, atto a suggerire un irripetibile momento magico della storia d'Italia...”. Il discorso di Cavour del 27 marzo 1861 è un'idea che compendia una civiltà; è programma di civiltà nuova: “Noi crediamo – sostiene Cavour – che si debba introdurre il sistema della libertà in tutte le parti della società religiosa e civile”, a dire che Chiesa e Stato sono liberi solo se ugualmente aperti alla libertà.

Dobbiamo dunque riconoscere quanto sia stata felice l'iniziativa di chi, per ricordare i 150 anni di Roma capitale, ha voluto ripubblicare i tre discorsi programmatici di Cavour di marzo e aprile 1861, andando così al nucleo storico e ideale degli eventi poi succedutisi negli anni successivi fino al 1870 e oltre. E nella sua introduzione ai tre discorsi parlamentari di Cavour, Sforza Fogliani si manifesta quale convinto erede di quel cattolicesimo liberale che negli anni è stato ed è voce sì minoritaria nel nostro Paese, ma tuttavia spirito e voce catalizzatore delle migliori tensioni morali e politiche, capace di incidere sugli eventi storici nel 1870 così come successivamente e fino al presente. E proprio nel presente di oggi si avverte fortissima la necessità di riscoprire questi valori e anche un modo di fare politica che oggi fatichiamo a vedere, ciò a conferma del fatto che l'interesse per la ricerca storica nasce sempre da un interesse e un amore per il presente, per un oggi migliore.

Andrea Manzotti

Trasporti locali, meglio ritornare all'antico

«Tornate all'antico e sarà un progresso». La nota citazione del compositore Giuseppe Verdi sembra trovare conferma anche nel Piacentino, soprattutto quando si parla di trasporti. Due le notizie di cronaca locale che provocano una malinconica riflessione. Nel territorio del comune di Vigolzone il tracciato della storica littorina “Piacenza-Bettola” è diventato un'ampia pista ciclopedonale. Lodevole iniziativa, attesa da anni, che permette a tanti pedoni e ciclisti di non rischiare la vita sulla Provinciale Valnure 654 (che ritornerà ad essere Statale nei prossimi mesi, ovvero sotto la competenza di Anas). Nello stesso periodo in città il sindaco Patrizia Barbieri ha annunciato lo studio di un importante progetto per la mobilità: una metropolitana di superficie dalla stazione ferroviaria alla zona dell'attuale ospedale, sfruttando anche i binari già presenti in città, per favorire la pedonalizzazione del centro storico. Nel primo caso tutti i vigolzonesi che hanno partecipato all'inaugurazione, si sono chiesti: «Perché mai è stata soppressa una linea così comoda per la Valnure, in grado di collegare la montagna di Bettola alla città?». Anche l'idea della Giunta Barbieri sembra suggerire un'osservazione di carattere generale: abbandonare il trasporto su rotaia puntando tutto sulla gomma ha portato a conseguenze negative per il traffico e l'aria piacentina. Riportare una metropolitana leggera in città significherebbe radunare risorse economiche ingenti, che la Giunta intende provare a portare a casa dall'Europa. Nel 1967, dopo qualche bilancio in rosso della “Sift”, la linea Piacenza-Bettola venne soppressa. Oggi, viene rimpianta da tutti. All'epoca, la più importante azienda italiana produttrice di automobili aveva molta influenza sui Governi nazionali che si succedevano. La politica italiana ha dato molto ascolto a questa esigenza “protezionistica” e la Piacenza-Bettola è stata smantellata. Ora, per risolvere alcuni dei problemi della città, si pensa di spendere decine di milioni di euro (se va bene) per un collegamento “elettrico” tra un quartiere e l'altro di Piacenza. Verdi aveva ragione, copiare il passato è un progresso.

Filippo Mulazzi



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi
agli Sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Coordinamento
Dipendenze
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli Sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

Gabriele de Mussis: l'origine dell'epidemia di peste del '300

L'esercito mongolo guidato da Janibeg, che aveva posto fin dal 1343 sotto assedio la colonia genovese di Caffa (ora Feodosija), dove era confluita anche la popolazione della enclave genovese di Tana (ora Azov), era arrivato al collasso alla fine del '45, stremato dalla peste.

L'epidemia, che aveva avuto il suo punto di partenza nell'Asia Centrale nei dintorni del Lago di Balchash e che correva veloce lungo le vie carovaniere del nord del Mar Caspio, aveva decimato le forze tartare. All'inizio del 1346, Janibeg, prima di lasciare l'assedio sconfitto dal contagio, ordinò di lanciare con le catapulte i cadaveri degli appestati all'interno della città.

Libera dall'assedio, ed al contempo invasa dal morbo, Caffa poté riprendere il traffico marittimo, ma le sue navi si trasformarono in mezzi portatori del germe della peste (*il bacillo di Yersin*). Alla fine del 1347 l'epidemia aveva invaso Costantinopoli e infuriava a Trebisonda. Una sera di ottobre, dodici galee genovesi fecero scalo a Messina. I loro equipaggi erano già decimati dalla peste. Di porto in porto la Sicilia si infettò tutta. Le galee maledette andarono oltre e, anche se Genova rifiutò loro l'accesso alla propria rada, il primo novembre del 1348 approdarono a Marsiglia.

Il morbo era sbarcato, portato dai ratti infetti e dalla loro terribile pulce (*Xenopsylla Cheopis*) quando "al largo le navi fantasma, a cui nessuno osava più accostarsi, benché cariche di seta e di merci preziose, andavano e venivano in balia del vento, con i loro equipaggi di cadaveri".

Di questi eventi, e di come iniziarono, narrò nel suo *Ystoria de Morbo sive mortalitate que fuit anno domini MCCCXLVIII*, scritto tra la fine del 1348 e l'inizio del 1349, il piacentino **Gabriele de Mussis**.

Il testo originale è andato perduto, ma una copia del 1367 è conservata nella Biblioteca dell'Università di Wroclaw, in Polonia. Una trascrizione ottocentesca a cura di Gaetano Tononi è presente nella Biblioteca Passerini Landi a Piacenza.

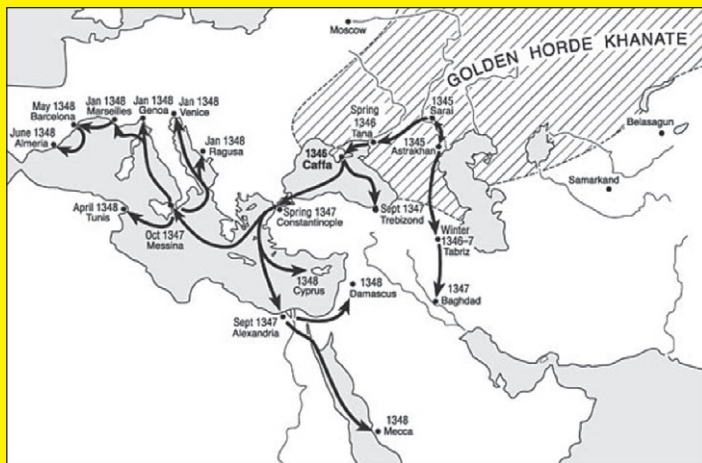
De Mussis, che in Piacenza esercitò le funzioni notarili, non fu di sicuro presente personalmente ai fatti dell'assedio di Caffa, né fu testimone diretto della diffusione del morbo. Il Tononi, in un dotto articolo del 1884 sul *Giornale Ligustico*, ne arguisce infatti la permanenza fisica in città dalle firme apposte sugli atti del notariato piacentino grazie ad "una serie numerosissima di atti da lui rogati, senza lacuna, quasi ogni giorno" negli anni che vanno dal 1344 al 1356. Il **de Mussis** può aver raccolto "notizie circa cose orientali da propri concittadini che oltre mare insieme ai Genovesi esercitavano il commercio". A spiegare questa consuetudine dei Piacentini con le vicende genovesi è sempre il Tononi: "I Piacentini fin dal 1279 tenevano loggia propria in Aiaccio, la Piccola Armenia. Piacenza poi aveva così stretto legame con Genova che quella teneva in questa fino il suo console pei propri mercanti che vi risiedevano".

Più recentemente, in un articolo dal suggestivo titolo *Biological Warfare at the 1346 Siege of Caffa* del 2002, Mark Weeelis riprende il lavoro di **Gabriele de Mussis** traducendone anche numerosi passaggi scritti in quel "latino barbaro" usato nelle leggende e nei sermoni medioevali. Lo studioso ritiene la descrizione del **de Mussis** sia assolutamente plausibile circa la modalità di trasmissione del morbo da assediati ad assediati in alternativa a quella di un passaggio da ratto a ratto attraverso il terreno di battaglia.

L'accaduto costituirebbe così il primo - quanto meno il primo descritto - attacco biologico in campo militare esitato con un successo spettacolare sotto il profilo degli effetti, anche se non altrettanto sotto quello strategico dal momento che la città rimase nelle mani degli assediati.

Lo scopo principale della relazione scritta da **Gabriele de Mussis** non fu, però, quella di disquisire sulle cause e le modalità di espansione della epidemia che, iniziata in Asia, invase l'Europa attraverso gli intensi commerci marittimi che partivano da tutti i porti affacciati sul Mediterraneo orientale e non solo da quelli di Crimea. Il reale obiettivo di **Gabriele de Mussis** fu quello di mostrare "in quella universale disgrazia un castigo di Dio per le iniquità degli uomini ed un forte motivo perché rinsavissero".

Carla Raineri
Raffaele Galato



BANCA DI PIACENZA

da più di 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio

75 ANNI FA

Piacenza appena prima dell'arrivo di partigiani e alleati

I fatti di Cortemaggiore, Besenzone, Fiorenzuola, Ganaghelo e Piacenza (V. Emilia)

I partigiani entrarono in Piacenza città "all'alba del 29" (aprile 1945), poco prima dell'arrivo da Parma degli alleati (R. Battaglia, *Storia della Resistenza*, ed. Einaudi). Alberto Graziani, Capo della Provincia (come si chiamavano i Prefetti sotto la Rsi), aveva lasciato la Prefettura la mattina del 26 (due giorni dopo venne riconosciuto nei dintorni di Fombio, portato in caserma a Codogno e, prelevato il 29 da "persone" non identificate venute da Piacenza, fu tradotto al carcere della nostra città e fucilato l'1 maggio, al muro esterno del cimitero (E. Graziani, *Su mio zio Alberto Graziani*, ed. Pellegrini). Le insurrezioni contro il regime erano cominciate la notte fra il 23 e il 24 a Genova, proseguite a Milano nel pomeriggio del 24 e a Torino la notte fra il 25 e il 26. I partigiani di Audisio (a quelli del piacentino erano stati affidati, per la posizione strategica della nostra terra, anche a presidio della già ipotizzata fuga dei tedeschi, compiti "superiori a quelli attribuiti a qualsiasi altra formazione partigiana in tutta la campagna d'Italia" - Battaglia, ivi) i partigiani di Audisio - si diceva - avevano, già il giorno prima del loro ingresso a Piacenza città, giustiziato Mussolini.

In giorni così tempestosi e tutti - ad uno ad uno - imprevedibili, la GNR (Carabinieri e forze di polizia messi insieme, con la Rsi - sede ufficiale a Piacenza insieme all'Upi, al n. 10 dell'odierna via Borghetto) continuò sino al 25 aprile compreso (il giorno, com'è noto, eretto a simbolo perché fu quello nel quale il Cln Alta Italia proclamò la rivolta popolare) a redigere i suoi rapporti, direttamente destinati al Duce (non più a Salò, come noto, ma a Milano, a cercarsi una via di sopravvivenza). Di questi (importanti) rapporti - i cc.dd. docc. Micheletti, dal nome di chi li salvò dalla distruzione o dispersione - abbiamo già trattato sullo scorso numero di questa pubblicazione, e per il periodo 2.12.'43-24.5.'45. Ma dobbiamo alla disponibilità di Claudio Oltremonti - uno dei più importanti, e aggiornati studiosi del periodo storico della Resistenza piacentina e di cui è assodata l'obiettività - l'informazione dell'esistenza di altri fascicoli informativi della GNR, non rientranti nella collezione Micheletti e che lo studioso personalmente ha rinvenuto a Londra, in un fondo di documenti recuperati dagli inglesi alla fine della guerra. Abbiamo avuto la possibilità di consultarli, sempre per la gentilezza dello studioso: sono 4, per i giorni 22.23.24.25 aprile (1945), per un complesso di 91 pagine dattiloscritte (nell'ordine: 32, 33, 20 e 6 pagg). Riguardano tutta l'Alta Italia, ma nel fascicolo del 22 aprile troviamo alcuni riferimenti al piacentino che recano un contributo alla conoscenza degli accadimenti di quei giorni dalle nostre parti.

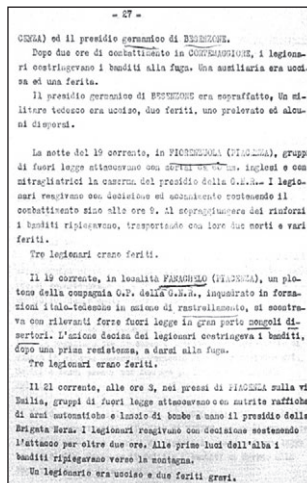
Sotto il titolo "Notizie pervenute nelle ultime ore", si riferisce così, anzitutto, che la notte del 19 precedente (quindi, appena 8 giorni prima della occupazione di Piacenza) "rilevanti forze di fuori legge (i partigiani sono sempre chiamati "banditi" o "fuori legge" n.d.A.) attaccavano con nutrite raffiche di armi automatiche e con mortai il presidio della Brigata Nera di Cortemaggiore (Piacenza) ed il presidio germanico di Besenzone": "Dopo due ore di combattimento in Cortemaggiore - prosegue il rapporto - i legionari costringevano i banditi alla fuga. Una ausiliaria era uccisa ed una ferita. Il presidio germanico di Besenzone era sopraffatto. Un militare tedesco era ucciso, due feriti, uno prelevato ed alcuni dispersi". Altra notizia attinente alla stessa notte, ma a riguardo di Fiorenzuola (probabilmente assaliti ad opera della stessa formazione partigiana): "La notte del 19 corrente, in Fiorenzuola (Piacenza) gruppi di fuori legge attaccavano con mortai da 60mm inglesi e con mitragliatrici la caserma del presidio della GNR. I legionari reagivano con decisione ed accanimento sostenendo il combattimento sino dalle ore 9. Al sopraggiungere dei rinforzi i banditi ripiegavano, trasportando due morti e vari feriti. Tre legionari erano feriti". Sempre il 19, si riferisce quanto viene narrato come capitato "in località Fanaghelo (Piacenza)" (deve ritenersi: Ganaghelo, nei pressi di Castelsangiovanni). "Un plotone della GNR - si riferisce al 21 - "Alle ore 3, nei pressi di Piacenza sulla Via Emilia, gruppi di fuori legge attaccavano con nutrite raffiche di armi automatiche e lancio di bombe a mano il presidio della Brigata Nera. I legionari reagivano con decisione sostenendo l'attacco per oltre due ore. Alle prime luci dell'alba i banditi ripiegavano verso la montagna. Un legionario era ucciso e due feriti gravi".

Queste le notizie. Leggendo le quali viene almeno qualche dubbio sulla loro veridicità. Non abbiamo la possibilità di controllare, ma se vere fossero le notizie (al di là del fatto, certo in sé non inventato) quasi quasi non si capirebbe come la Rsi abbia perso...

Per notizie sulla GNR cfr.: Giuseppe Berti, *Linee della Resistenza e Liberazione di Piacenza*, vol. II, Ist. p.no per la storia della Resistenza, 1980, pagg. 78 e segg., Antonino La Rosa (D'Amico), *Storia della Resistenza nel piacentino*, Amministrazione provinciale di Piacenza, 1985, passim.

c.s.f.

@SforzaFogliani



CONTO 44 GATTI

01/12 ANNI



IL CONTO PIÙ BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI DELLA



BANCA DI PIACENZA LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali, vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca



©2019 Rainbow e Antonino di Bologna.



BANCAflash

Oltre 26mila copie

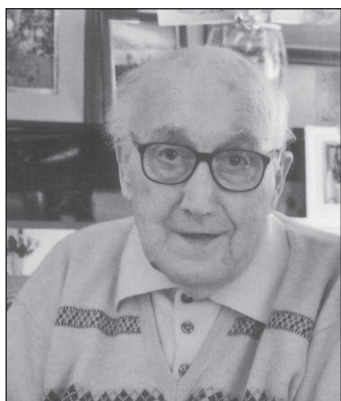
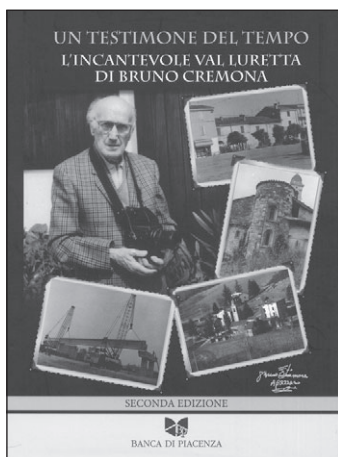
Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

FOTO CREMONA, NUOVA EDIZIONE

Questa pubblicazione (imprescindibile da didascalie di spiccato pregio ed arricchita nel suo apparato fotografico in questa seconda edizione) rende onore ad una grande persona, ma è nel contempo uno scrigno prezioso di ricordi che spaziano su un'intera vallata. I giornali sono spesso settari, come l'esperienza di ciascuno di noi dimostra. Ma qui, invece, c'è solo obiettività, fedele ricordo, sincera testimonianza.

Agazzano meritava di avere Bruno Cremona tra i suoi più noti cittadini perché meritava che i suoi valori fossero conservati, fossero preservati dall'ingiuria del tempo. E così è stato.

Il mio primo ricordo di questo laborioso centro risale al 1951, ai funerali di nonno Nuccio. Ma nella mia vita ha poi inciso in modo ragguardevole la figura di Ernesto, fratello di Bruno, che all'esame



di quinta Ginnasio mi fece tradurre un passo di un celebre autore dal greco in dialetto piacentino. Bruno, poi, rappresentò sempre – per me – una costante memoria di un centro urbano che si è in ogni secolo caratterizzato per l'equilibrio dei suoi abitanti.

La Banca di Piacenza (che ad Agazzano aprì una delle sue prime filiali, il 26 aprile 1971, accompagnando poi di giorno in giorno la crescita di questo territorio con funzionari di prim'ordine: cito Elio Sgorbati per ricordarli tutti) ha coltivato e assecondato l'idea di pubblicare

questo volume per rendere onore a Bruno Cremona, ma – con lui e attraverso lui ed il suo mirabile operato – per riconoscere le qualità indefettibili della gente della Val Luretta.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Comitato esecutivo
Banca di Piacenza

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

Il diritto di proprietà secondo mons. Crepaldi La ripresa del centralismo statalistico

Tra i principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa c'è il diritto naturale alla proprietà privata, da sempre presente nel Magistero sociale da Leone XIII fino a Papa Francesco. Prevedendo sue possibili deformazioni, Leone XIII aveva suggerito di considerare i beni come propri per quanto riguarda il possesso, ma come comuni per quanto riguarda il loro uso. Questa distinzione è di ordine morale ed è propria della persona e della sua creatività. Inoltre deve essere attuata nel rispetto dell'ordine sociale, per esempio passando prima di tutto dalla famiglia e dai corpi intermedi. Quando invece l'uso sociale della proprietà viene imposto dall'alto di un sistema politico centralistico, quando si pensa di attuarlo mediante un sistema fiscale ingiusto o perfino di rapina, quando per farlo si costruisce un sistema burocratico il cui scopo è a propria conservazione e magari a proprio ampliamento, allora il principio del diritto alla proprietà privata viene coperto dall'ideologia.

Capita così anche quando esso viene contrapposto al principio della destinazione universale dei beni, oppure quando viene inteso come uno strumento nei suoi confronti, privo di una propria dignità se non come semplice mezzo per realizzare la destinazione universale. I due principi della proprietà privata e della destinazione universale dei beni vanno intesi come sullo stesso piano, oserei dire come due facce di uno stesso principio. È vero che la proprietà privata è la principale via per realizzare la destinazione universale dei beni, ma ciò non significa che debba essere intesa solo come uno strumento dalla dignità non originaria ma derivata. Esso, infatti, è presente perfino nel Decalogo, è un elemento di diritto naturale e rivelato.

Faccio queste osservazioni non per celebrare l'esasperazione individualistica della proprietà privata, ma perché ho l'impressione che l'attuale gestione ideologica della pandemia miri a ridimensionare questo principio attraverso due strade apparentemente contrapposte ma oggi combinate insieme. La prima è la ripresa del centralismo statalistico. La debolezza della popolazione, l'allarme sociale spesso indotto e l'isolamento alimentano un bisogno di protezione che offre allo statalismo uno spazio inatteso.

Dalla *lectio magistralis* di mons. Giampaolo Crepaldi,
Vescovo di Trieste, alla terza Giornata
della dottrina sociale della Chiesa

L'INVESTIMENTO CON ARCA FONDI E BANCA DI PIACENZA

Con la Legge di Bilancio 2020 sono finalmente ripartiti i Piani Individuali di Risparmio (PIR), che tanto successo hanno riscosso nel 2017 e nel 2018 poiché in grado di valorizzare il made in Italy, beneficiando anche dell'esenzione fiscale. Banca di Piacenza, con il partner storico Arca Fondi Sgr, ha colto tale opportunità offrendo un'ampia gamma di fondi PIR (Arca Economia Reale Italia) per soddisfare le diverse esigenze di investimento dei propri clienti.

I principali vantaggi che caratterizzano questa forma di investimento sono:

- l'investimento in aziende di piccole e medie dimensioni, che rappresentano l'ossatura produttiva italiana, in grado di realizzare ottime performance commerciali ed economiche nel tempo. Aziende che si contraddistinguono in Europa e nel mondo per le proprie capacità d'innovazione e di propensione all'export;
- il beneficio fiscale derivante sia dall'esenzione dell'imposta sui rendimenti (pari al 26%) che dall'esenzione dall'imposta di successione. Per usufruire dell'esenzione dall'imposta sui rendimenti l'investimento deve essere mantenuto per almeno 5 anni, fermo restando comunque la possibilità di disinvestire in qualsiasi momento;
- la massima flessibilità, in quanto non sono previste soglie minime di investimento significative, lasciando al cliente la massima

libertà, grazie alla possibilità di modulare nel tempo i versamenti in base alle proprie esigenze.

Con Banca di Piacenza è possibile investire in tre Fondi PIR bilanciati: Arca Economia Reale Bilanciato Italia 15, 30 e 55, che si differenziano per la diversa composizione del portafoglio tra azioni e obbligazioni e in due Fondi azionari, Arca Economia Reale Equity Italia (importo minimo di sottoscrizione 5mila euro, che investe principalmente in azioni in euro di emittenti italiani a media e piccola capitalizzazione con prospettive di crescita stabili nel tempo) e Arca Azioni Italia (importo minimo di sottoscrizione 100 euro che investe principalmente in azioni in euro di emittenti italiani con prospettive di crescita stabili nel tempo e ad elevata liquidità). Investire in selezionate aziende italiane a piccola/media capitalizzazione che offrono prodotti e servizi innovativi, con un'alta vocazione all'export e una forte leadership su specifiche nicchie di mercato e con un basso livello di indebitamento e un'alta redditività, significa investire in un'Italia che funziona.

Le persone fisiche possono sottoscrivere Piani Individuali di Risparmio attraverso fondi comuni fino ad un massimo di 150mila euro, effettuando versamenti entro il limite di 30mila euro annui; la scelta del cliente deve essere perfezionata presso un unico operatore.



OTTANTA ANNI FA NASCEVA IL MAGAZZINO PRINCIPALE RICAMBI NELL'AREA MILITARE DI SAN LAZZARO ALBERONI

La città di Piacenza, già punto nevralgico del primo conflitto mondiale per quanto riguarda il supporto logistico delle unità combattenti, nel 1939 (alla vigilia della dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940) venne nuovamente interessata dalle attenzioni del governo che decise di potenziare lo stabilimento militare di San Lazzaro Alberoni, ampliandolo ed incrementandone le capacità operative.

Dalle attività di riparazione della Sezione Staccata dell'Officina Automobilistica Riparazioni Esercito (SSOARE), posta sulla Via Emilia, che tanta esperienza aveva acquisito durante il primo conflitto mondiale, venne così disgiunta l'attività di rifornimento e, nel maggio del 1940, fu costituito nei nuovi capannoni di Strada delle Novate il Magazzino Principale Ricambi, organo operativamente autonomo e specializzato nel ricevere, conservare e spedire alle unità in guerra ed alle officine militari per grandi riparazioni l'ingente mole di ricambi, materie prime e pneumatici acquistati dalle industrie automobilistiche poste nell'Italia settentrionale.

Per popolare l'organico del nuovo Ente il Ministero della Guerra provvide all'invio a Piacenza di ufficiali autieri, sottufficiali e militari di truppa appositamente mobilitati e con precedenti da funzionari, impiegati, operai o magazzinieri presso le principali case automobilistiche e motociclistiche dell'epoca (FIAT, SPA, Lancia, Alfa, Isotta Fraschini, OM, Bianchi, Guzzi, Benelli, Gilera), oltre ad assumere su piazza nuove maestranze civili con contratti da operaio temporaneo o a giornata.

La richiesta occupazionale, con gli impegni sempre più fuori controllo dell'esercito metropolitano e coloniale, fu in costante crescita per tutto il periodo dal 1940 al settembre del 1943: il solo Magazzino Principale Ricambi dava lavoro a più di 150 persone, molte delle quali provenienti dalle campagne limitrofe, per dedicarsi a nuove professioni nel settore industriale militare. Settore che conobbe il maggiore sviluppo proprio nel periodo della guerra fascista e che, data la notevole efficienza e la specializzazione acquisita, venne sfruttato dalle forze di occupazione tedesche che, non a caso, posero il loro comando all'interno del Collegio Alberoni e le maestranze dell'Organizzazione di costruzioni Todt nelle baracche del cosiddetto "campo del ghiaccio", adiacente allo stabilimento di San Lazzaro Alberoni. Solo i bombardamenti alleati del 1944 azzerarono ogni attività lavorativa dello stabilimento, che venne quasi completamente raso al suolo (sia magazzino che officine vennero ricostruiti solamente nel 1945 ad opera degli stessi dipendenti che, per riappropriarsi del proprio posto di lavoro, si improvvisarono muratori e manovali).

È in questa lunga e tragica esperienza di guerra e di contiguità del settore industriale militare con quello privato, durata ininterrottamente dal 1915 al 1945, che pongono le loro radici più profonde lo sviluppo occupazionale del territorio piacentino, tradizionalmente a vocazione agricola, e dei settori della meccanica e della logistica commerciale, attività figlie della modernità tecnologica del novecento e divenute oggi strategiche e trainanti per l'intera economia locale.

David Vannucci



Una storica foto dell'area militare di S. Lazzaro

I ♥ PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

L'ottima imposta

Ottima è quell'imposta data la quale, in un dato momento e luogo, si ottiene il migliore soddisfacimento dei bisogni pubblici compatibilmente con la produzione del più abbondante flusso di reddito nazionale.

Luigi Einaudi

L'INTERVISTA SAMUELE UTTINI / BANCARIO

«A Piacenza c'è un ottimo rapporto con i docenti»

«AUTOMATIZZARE UN PROCESSO SIGNIFICA VALORIZZARE ANCHE LE ATTIVITÀ DELLE PERSONE»

● Dal corso di laurea in giurisprudenza dell'Università Cattolica ad un lavoro da impiegato nella Banca di Piacenza. Samuele Uttini, 31 anni e da due sposato con Maria

Anna, ha scelto la via del lavoro "sicuro", abbandonando per scelta un pur prestigioso dottorato in scienze giuridiche. Oggi lavora all'ufficio di segreteria generale e legale della banca, occupandosi di un'ampia gamma di casi delicati, gestione dei reclami e pignoramenti compresi. Un'attività che affianca a quella di assessore al bilancio e all'innovazione nel comune di San Giorgio. «Essere prepa-

rati nei processi di digitalizzazione è fondamentale oggi, sia per lavorare nel pubblico che nel privato. Il corso di laurea in giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza è sempre stato all'avanguardia in questo senso: innovando, ma sempre nel solco della tradizione». I processi di innovazione tecnologica, in una società sempre più digitalizzata - spiega - avvengono a tutti i livelli, istituti di credito compresi. «Faccio un esempio banale: un'attività che fino a qualche anno fa veniva svolta carta e penna da un impiegato, oggi viene fatta da un algoritmo. E' un processo di automatizzazione continuo, che consente di liberare tempo e risorse per attività a più alto lavoro aggiunto». Un processo che Uttini vede come alleato del lavoratore: «Automatizzare un processo significa valorizzare



I nuovi insegnamenti integrano i classici con un approccio a 360 gradi»

anche le attività delle persone, così come adeguarsi alle nuove tecnologie che permettono di snellire i procedimenti e le modalità organizzative garantisce una maggiore efficienza».

Il nuovo profilo di studio in diritto e innovazione digitale del corso di laurea in Giurisprudenza mira proprio a formare figure in grado di governare questo processo di transizione digitale. «Non si tratta di stravolgere, bensì di integrare i classici insegnamenti con un approccio a 360 gradi, che guardi al mondo del lavoro oltre ai canonici sbocchi in avvocatura, magistratura e notariato. Senza contare che laurearsi a Piacenza rappresenta un valore aggiunto anche per l'ottimo rapporto tra numero di studenti e docenti». E poi, conclude, «l'università Cattolica è un marchio di garanzia». ppt



Mutui, nuove opzioni accesso al credito delle famiglie

In considerazione del perdurare del momento di difficoltà economica, la Banca di Piacenza ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Quattro le opzioni previste:

- **Sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate**, da far valere al momento della stipula del mutuo; gli interessi relativi al periodo di sospensione verranno suddivisi in parti uguali sulle rate successive alla data di decorrenza dell'ammortamento, sommati agli interessi di ciascuna rata;
- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità – trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo – di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegoziazione facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere – dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi – la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali – prima applicabile solamente in caso di surroghe attive – ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.

C'è “la spagnola”, a Piacenza. “Innaffiate le strade” prima di spazzarle I piacentini scamparono alla seconda ondata, la più letale

La pestilenza (usiamo il termine nel suo significato attuale: di contagio generalizzato, quale che sia la sua natura) forse più grave di ogni tempo, certo la più grave degli ultimi secoli, è anche la meno conosciuta: è la “spagnola” (una definizione che non fa giustizia alla Spagna, che le ha dato il nome solo perché la si conobbe prima di tutto come presente – contagiato il capo del governo e tutto l'esecutivo – in quel Paese, non in guerra e quindi con la stampa non soggetta a censura). Colpì un abitante su tre del pianeta, ovvero 500 milioni di esseri umani. Tra il primo caso registrato il 4 marzo 1918 e l'ultimo – del marzo del 1920 – uccise tra 50 e 100 milioni di persone, vale a dire tra il 2,5 e il 5% della popolazione mondiale. Molto più, dunque, dei morti della prima guerra mondiale (17 milioni) e più, anche, di quelli della seconda (60 milioni). Ebbe due ondate: la prima (maggio '18) relativamente blanda, la seconda (agosto '19) molto più letale.

Sono informazioni tratte da un'eccellente pubblicazione (incastonata nell'articolo, la copertina), nata in Gran Bretagna e già alla sua seconda edizione italiana.

Cure e provvedimenti immediati

A Piacenza, la “spagnola” durò alcuni mesi (dall'autunno del '18 alla primavera del '19), scampammo quindi – in sostanza – alla seconda ondata, pericolosissima. Alla prima evidenza del contagio, si riunì il Consiglio profilattico Sanitario e deliberò immediatamente alcuni urgenti provvedimenti come la chiusura dei cinematografi (del teatro, no: non c'era la platea, com'è noto; c'erano solo i palchi, con divisorii) e delle scuole nonché limitazioni degli “agglomeramenti” (dell’“ammassarsi”, cioè: termine indubbiamente più corretto di quello – usatissimo – che leggiamo oggi: gli “assembramenti” sono infatti riunioni *all'aperto* di più persone, con intenti sovversivi). Decisero – dunque – limitazioni dei presenti ai funerali, alle funzioni religiose, nelle osterie, disinfezioni di tutti i luoghi aperti al pubblico, come il mercato, l'atrio della stazione del tram e della ferrovia e di tutte le fogne ed i pozzi neri così come decisero di impedire che “le feci fossero rovesciate nelle chiaviche stradali”, di innaffiare le strade “prima che siano spazzate”, di proibire “in modo assoluto” l'allevamento di conigli (“ed, occorrendo, anche di polli”) nelle aree vicine ad abitazioni, di compiere la “disinfezione dei locali ove giacciono degli ammalati”. Particolarmente accurate le indicazioni circa le “norme di difesa individuale” (“pulizia delle mani, del naso, della bocca”), isolamento degli ammalati. Anche il Ministero degli interni – sulla base di esperienze francesi – si mosse immediatamente con campagne di iniezioni di siero antipneumococcico, sia preventive che curative. Per gli infermieri, prescrizione immediata “di proteggersi la bocca e le narici” con “compresse di garza o tela antisettiche” (le odierne mascherine). Si tentò anche di “vaccinarli con sangue di contaminati, ma con risultati incerti”. Slogan diffusi dalle Autorità (ma c'era chi diceva che facevano poco!): “Chi sputa per terra infetta il proprio alloggio, infetta i vicini”; “Chi lascia sporchi i propri bambini li prepara alla malattia”; “Il sapone è uno dei più efficaci preservativi della malattia”; “È indispensabile la massima tranquillità d'animo”. L'Ufficio di igiene comunale informò dal canto suo anche sui sintomi dell'influenza: dolori alle ossa, “tosse molesta”, bruciore alla gola, dolori ai lombi mal di capo, brividi. Ogni giorno venivano comunicati i contagiati ed i decessi: al picco, quasi 10 in media i primi, 1 o 2 i secondi; più numerose le denunce d'influenza (fino a 100), molte volte infondate. La Prefettura, invece, pensò all'alimentazione dei malati e all'approvvigionamento dei luoghi di cura. Farina alimentare dietro presentazione di certificato medico. Grande riconoscenza per i “medici condotti” (elemento primo – con l'obbligo di denuncia degli ammalati – della difesa dal contagio). Ricovero in ospedale, se indispensabile per le cure.

Piacenza se la cavò bene

In sostanza, poca spedalizzazione (casi gravi o con complicanze, ammalati con abitazioni troppo strette per evitare il contagio familiare), assistenza da parte dei medici privati o condotti, diffusissimi (aveva fatto così anche Maria Luigia per il colera – cfr. BANCAflash nn. 3 e 4 2020), alimenti e medicine dietro certificato medico. Nonostante la durata (alcuni mesi) e la presenza di migliaia di militari (gli eserciti e i loro passaggi erano ritenuti – ancora dall'epoca del Manzoni – mezzi di diffusione della malattia) Piacenza se la cavò con molti contagiati ed alcune decine di morti.

c.s.f.
 @SforzaFogliani



BANCA DI PIACENZA

banca locale, popolare, indipendente

Molto più di una banca: la nostra banca

Ecco cosa scrissero a casa o nel diario alcuni militari piacentini internati nei lager

All'indomani dell'armistizio, i tedeschi disarmarono in poco tempo 1.007.000 militari italiani. Di questi, 197mila riuscirono a fuggire o comunque a salvarsi. I rimanenti 810.000 circa vennero messi di fronte alla scelta tra adesione alla Repubblica sociale e prigionia nei lager nazionalsocialisti in Germania e nei territori occupati. Il 24 per cento degli interessati fecero la prima scelta. Gli altri (tra i 600 ed i 650mila) si rifiutarono di continuare a combattere per il nazismo ed il fascismo ed entrarono a far parte degli Imi - Internati militari italiani (secondo gli internati: Italiani Martirizzati Inutilmente!), famoso tra loro Giovannino Guareschi, ma anche tanti altri. La vicenda di questi ultimi è narrata in un testo che ha visto la luce nel marzo scorso, nel pieno dell'emergenza: Mario Avagliano, Marco Palmieri, *I militari italiani nei lager nazisti. Una resistenza senz'armi* (1943-1945), in 8^{ca}, pagg. 458, euro 26 ed. Mulino. Un documentatissimo libro, nel quale compaiono anche diversi piacentini.

Durante il viaggio verso i lager non mancavano - scrivono gli Autori del libro - episodi di solidarietà da parte della popolazione, che si tradussero in veri e propri gesti di resistenza ai tedeschi, soprattutto in Italia. Gli esempi più frequenti riguardano l'aiuto dato ai prigionieri a darsi alla fuga durante le soste, l'assistenza alimentare e la raccolta dei biglietti lanciati dalle tradotte con preghiera di dare notizie alle famiglie, presso le stazioni o lungo la linea ferroviaria. A raccogliere e spedire ai destinatari questi biglietti furono soprattutto donne e ferrovieri. «Egredi Signori - scriveva Giovanni Anzil il 22 settembre alla famiglia Vincini a Fiorenzuola d'Arda - il giorno 16 settembre transitò per Tarcento il vostro caro in convoglio diretto in Germania, mi prega di scrivervi assicurandovi della sua salute, è rimasto contento dopo di averlo assicurato di mantenere la promessa scrivendovi per lui. Vi auguro che abbiate a riabbracciarvi presto».

Dopo l'arrivo nei lager, gli ufficiali venivano lasciati nei lager stessi e sottoposti a continue pressioni per aderire alla Repubblica sociale, sottufficiali e uomini di truppa venivano invece immediatamente avviati al lavoro coatto. Il lavoro si svolgeva in condizioni durissime: «Un lavoro da assassini - lo definisce nel suo diario il 27 ottobre 1943 il geniere marconista Armando Gandini, di Castel San Giovanni, destinato alla miniera di carbone Berthaschacht di Fellhammer - ovvero da tedeschi. Solo bestie simili possono fare questa vita maledetta». Notare - come s'è visto - che Gandini riuscì a tenere un diario, vietatissimi dai nazisti (i prigionieri se li nascondevano addosso, cuciti con la fodera dei vestiti. Il 2 maggio del 1945, sempre Gandini annotava: «È morto il responsabile del conflitto universale 1939-1945. Questa notte la radio tedesca ha annunciato la lieta novella. Hitler è morto. (Che Satana lo tenga al sicuro nel suo regno e con lui vadano tutti i suoi dannati collaboratori)».

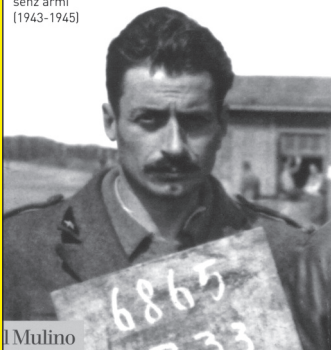
La deportazione e l'internamento spezzarono molti legami sentimentali, che spesso - annotano gli Autori del libro - erano già stati messi a dura prova dalla guerra e dalla chiamata alle armi. Uno degli aspetti più originali e nuovi del libro sono le tante lettere relative ai rapporti d'amore. Spesso questi messaggi sono contraccambiati da risposte rassicuranti. Le rassicurazioni sulla tenuta dei legami amorosi nonostante la distanza e le peripezie alle quali la guerra sta esponendo matrimoni e fidanzamenti, infatti, erano motivo di grande conforto per gli Imi. Non di rado accadeva anche che gli internati ricevessero da casa la notizia della nascita dei figli, concepiti prima della prigionia. Altre volte furono proprio i figli piccoli a scrivere le lettere ai padri prigionieri, che spesso non vedevano da anni o che di fatto non avevano ancora conosciuto essendo partiti per il fronte quando erano neonati o poco più. Ma c'è anche chi, considerati i rischi della prigionia, non se la sentiva di vincolare l'amata, come ad esempio Paolo Casella, di Calendasco, che il 20 luglio 1944 da Fallingbomstet scrisse una cartolina un po' sgrammaticata ma ricca di sentimento: «Esterina. Io godo ottima salute, E così spero di te. Questa cartolina è la prima, e anche l'ultima che ti scrivo fin che mi trovo in queste condizioni. Per questo non dubitare che l'abbia dimenticato. Ti ricordo, e anche di più di quando pensi: chissà quando potremo abbracciarci. Se non vuoi attermi fa come vuoi».

c.s.f.

@SforzaFogliani

MARIO AVAGLIANO
MARCO PALMIERI
I MILITARI ITALIANI
NEI LAGER NAZISTI

Una resistenza
senz'armi
(1943-1945)



p. Mulino

GPF

Gestioni Patrimoniali in Fondi

BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

L'area self service di via Campo della Fiera 2 a Piacenza (di fronte a Palazzo Farnese) è sempre aperta. Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i Clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca



**VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÈ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?**

**La Banca locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio**

UNA PROFESSIONE PRONTA PER TE SUBITO

Corsi online
per amministratori condominiali

CONFEDILIZIA

Piazzetta Prefettura

PIACENZA

tf. 0523.327273

email info@confediliziapiacenza.it

**Da sempre diamo valore
alle nostre radici.**

**Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura**



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

NOI PARTIGIANI tanti i riferimenti piacentini

La testimonianza di Eligio Everri, salvato davanti al plotone di esecuzione – L'avventura a San Lorenzo di Castellarquato – MSI: Mussolini Sei Immortale – Del Boca e la parata della Liberazione – Missione in Valtrebbia per Mario Fiorentini: processo a Mussolini e amnistia Togliatti – 13 i piacentini citati

Sono tanti i riferimenti piacentini nel volume *Noi Partigiani – Memoriale della Resistenza italiana*, a cura di Gad Lerner e Laura Gnocchi, prefazione di Carla Nespolo, ed. Feltrinelli. C'è, anzitutto, la testimonianza del partigiano di Travo Eligio Everri (cl. 1921), che si aggiunge ad altre 49 perché proprio questo, vuole essere la pubblicazione: una galleria di resoconti in prima persona, anche a scopo di "epurazione" dei tanti che si sono a cose fatte buttati dalla parte dei vincitori. Si riferisce, anzi, che Angelo Del Boca (gagliardo ultranovantenne, vive tra Torino e il suo castello di Lisignano, nel piacentino; novarese d'origine), "disceso a Piacenza con la sua brigata, che aveva combattuto in Val Trebbia, mal sopportò la parata della Liberazione, perché nelle file si erano imbutati troppi partigiani del giorno dopo".

Torniamo comunque alla testimonianza Everri. Arruolatosi nella 4a Brigata della Divisione Giustizia e Libertà (comandata – com'è noto – dall'avv. Fausto Cossu, ufficiale dei Carabinieri), venne catturato dai repubblicani intorno a Travo – paese dove abitava già da prima del partigianato, fu catturato una volta che era andato a passare una notte a casa –, lo portarono in piazza a Mezzano Scotti, gli chiesero informazioni sulle forze partigiane, non le diede e il tenente che comandava i repubblicani disse allora ai suoi: "Benissimo, create un plotone di esecuzione che lo fuciliamo qui". I militi si allontanarono per cercare uomini e ad Everri venne allora un'idea: "Signor tenente – gli venne di dire all'ufficiale – ammazzare me, non serve a niente. Anzi, complica le cose" (entrambi sapevano che poco fuori del paese c'erano due brigate partigiane). In quel momento, tornarono gli altri militi repubblicani, a dire che non avevano trovato nessuno per comporre il plotone. La pattuglia repubblicana si spostò allora a Bobbio, dove Everri fu messo in cella singola nell'ambito della caserma dei Carabinieri (la stessa che c'è ancora adesso). Sarebbe stato fucilato alle 2 del pomeriggio, ma mezz'ora prima gli fu recapitato un pacchetto, con panini "bene imbottiti" di pane e salame, ma tra i quali ce n'era uno che aveva dentro un rotolino di carta con su scritto "Stai tranquillo, c'è già in corso il cambio. Ripeto, stai tranquillo". Alle due in punto, prelevarono Everri e lo portarono in piazza Duomo, dove c'era il comando tedesco e dei repubblicani. Un ufficiale di questi lo avvicinò, gli bisbigliò qualcosa e lui capì che era deciso a salvarlo. Riportarono il partigiano piacentino in caserma e, giunto a questo punto del racconto, così Everri lo conclude: "Non ho mai capito chi e perché mi avesse salvato. So soltanto che dopo vennero i partigiani a liberarci".

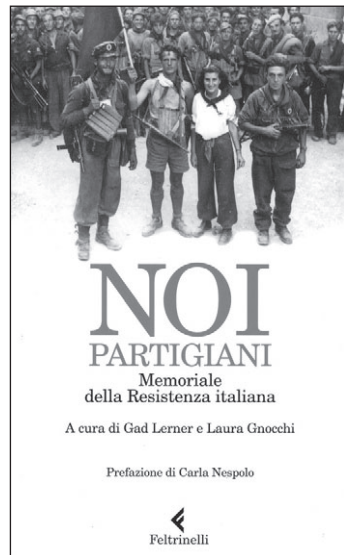
Di Castellarquato parla invece il milanese Vinicio Silva (cl. 1923), nella sua testimonianza. Partigiano, si rifugiò nel centro citato perché lì risiedeva una sua zia. Gli capitò di avere la possibilità di trattare un cambio (tre tedeschi contro uno) e così riuscì a liberare un suo amico, quasi cieco.

Veniamo ora a Mario Fiorentini (cl. 1918, a Roma non molto tempo fa lo ha incontrato Claudio Oltrimenti, che ne ha scritto in una sua preziosa pubblicazione sulla Resistenza piacentina). Nel 1944 – incaricato di portare a termine la missione per catturare vivo Mussolini così da poterlo sottoporre a un processo – venne paracadutato oltre le linee nemiche, in Valtrebbia; vi rimase, cambiando nome quattro volte, poi i fatti precipitarono e finì tutto, a Salò, in modo imprevisto. Comunista, difende onestamente nel libro l'amnistia Togliatti: "Fu fatta prima di tutto a tutela dei partigiani, non per salvare i fascisti. Nonostante le critiche successive, resto convinto che fosse necessaria".

In appendice, la pubblicazione Lerner – Gnocchi reca un registro (provvisorio) delle videotestimonianze partigiane realizzate per essere poi consegnate all'Anpi. Dodici i piacentini citati in questo elenco (quindi, 13 in totale i citati nel libro: 12 più Del Boca), eccone l'elenco, con luogo e data di nascita: Covati Agostino (Bobbio, 1927); Cravedi Renato (Piacenza, 1925); Everri Eligio (Travo, 1921); Fumi Pino (Piacenza, 1925); Gallarati Ferdinando (Piacenza, 1928); Gallarati Mario (Borgonovo Valtidone, 1929); Magnaschi Ugo (Gropparello, 1927); Magnaschi Ramalda (Gropparello, 1923); Po Cesare (Rivergaro, 1924); Scacchi Angelo (Piacenza, 1927); Scaramuzza Giacomo (Piacenza, 1923); Vocadri Mino (Vernasca, 1923).

c.s.f.

 @SforzaFogliani



Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi

*Di alcune usanze non protocollari attinenti
alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)*

Casi piacentini al Tribunale speciale per la difesa dello Stato

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato venne istituito, con sede in Roma, dalla legge 25.11.1926 n. 2008 (dunque, dopo il famoso discorso del 3 gennaio 1925 con il quale Mussolini annunciò la fine dello Stato liberale e l'avvento dello Stato fascista, cioè totalitario). Il Tribunale operò – per la repressione dei delitti “contro la personalità dello Stato” – dall'1.2.1927 al 23.7.1943 (date, rispettivamente, della prima e dell'ultima sentenza emesse).

Le sentenze sia del Tribunale che della Commissione Istruttoria e del Giudice istruttore presso lo stesso organo giudiziario sono pubblicate in 10 volumi editi, fra il 1980 e il 1989, dall'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito-Ministero della Difesa. Alcune, riguardano casi piacentini.

In ordine di tempo, la prima decisione (9.6.1928) che riguarda il nostro territorio è una sentenza della Commissione Istruttoria presso il Tribunale speciale a proposito dell'imputato *Pietro Tagliaferri*, nato a Piacenza il 18.12.1901. Lo stesso era accusato di essersi, in un giorno imprecisato della seconda quindicina di aprile dell'anno in corso, alla Cascina Baraccone (Piacenza), espresso in questi termini: “Sono molto dolente che l'attentato di Milano non sia pienamente riuscito. L'Esercito sfrutta la Nazione e di esso se ne potrebbe fare a meno”, così consumando – questa l'accusa – il delitto di apologia dell'attentato terroristico al Re avvenuto in Milano il 12 del predetto mese in piazza Giulio Cesare (inaugurazione 9ª edizione Fiera campionaria). La Commissione però, su conforme parere del P.M., ritenne che il fatto non fosse di competenza del Tribunale speciale (non riscontrandosi “il pericolo per l'ordine pubblico e per la pubblica tranquillità”, requisito necessario per radicare la competenza del Tribunale speciale in ordine al reato di apologia) e dispose la remissione degli atti al Tribunale ordinario di Piacenza, che condannò poi Tagliaferri a 6 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, con il beneficio – peraltro – della sospensione condizionale della pena.

Di un mese dopo (6.7.1928) è la seconda decisione – questa volta una sentenza del Tribunale speciale – che riguarda un piacentino, precisamente *Pasquale Castellani*, nato il 4.4.1896 a Castelsangiovanni, già detenuto, qualificato di professione “cementista”, imputato – insieme ad altre 31 persone, intuitivamente compagni di lavoro – di avere “mediante riorganizzazione su base clandestina del disciolto Partito Comunista”, concretato e concertato “di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i Poteri dello Stato ed a suscitare la guerra civile”; e ancora, di avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo ed allo stesso scopo, diffuso, affisso e sperso stampe clandestine. Il piacentino fu ritenuto responsabile del solo reato di propaganda sovversiva e condannato a due anni di reclusione oltre che alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Venne quindi scarcerato dalla casa penale di Orvieto, per fine pena, il 10.5.1929.

Arriviamo così al terzo caso di interesse locale. Riguarda *Carlo Leccacorvi* (nato a Lugagnano l'8.6.1902, calzolaio) e per lui la Commissione Istruttoria presso il Tribunale speciale dichiarò – il 20.8.1931 – il non luogo a procedere “per insufficienza di indizi di reità” a riguardo dell'accusa di avere offeso “S.E. il Capo del Governo” con la frase: “Mussolini se la può prendere anche in c...”. In effetti, era risultato che il piacentino, detenuto a Milano in espiazione di pena, il 25 maggio precedente “avrebbe pronunciato” la frase incriminata, inasprito per una mancata risposta favorevole ad una sua richiesta da parte di una guardia carceraria, essendo peraltro “non emerso con certezza che il Leccacorvi, nel pronunciare le sconce parole, abbia avuto intenzione di offendere il Capo del Governo”. La tesi dell'imputato (non aver voluto offendere) venne accolta – sia pure, come visto, dubitativamente – nella considerazione che non era risultato che il prevenuto avesse svolto attività politica e che era perlomeno dubbio “l'elemento intellettuale, necessario all'integrazione del reato ascritto”.

Quarto caso. È dato dalla sentenza pronunciata il 10.11.1932 dalla Commissione Istruttoria del Tribunale contro 17 imputati, fra cui *Luigi Rioni*, nato il 16.3.1906 ad Alseno, bracciante. Lo stesso era accusato di aver costituito, in territorio di Parma, il Partito Comunista, di averne fatto parte e di aver svolto propaganda a suo favore. In più, di aver detenuto armi e munizioni senza averne fatta denuncia. Ma la Commissione dichiarò che l'Istruttoria aveva accertato come egli non avesse svolto l'opera di organizzazione del Partito Comunista, sibbene solo “quella comune ed ordinaria di affiliato al movimento”: “reato di partecipazione e propaganda sovversiva” coperto dall'amnistia di 5 giorni prima (R.D. 5.11.1932 n. 1403). Il Rioni – detenuto dal 19 luglio – venne scarcerato lo stesso giorno in cui fu emessa la sentenza. La Commissione dichiarò non doversi procedere anche nei confronti di tutti gli altri imputati (su denuncia della Questura di Piacenza del 16 settembre precedente), ad eccezione di un padovano per il quale era risultato che si trovava in Francia fin dal 1923, che era stato ingaggiato dal Partito Comunista ed inviato anche a Mosca per un corso di istruzione, prima di rientrare in Italia con documenti falsi di copertura e con abbondante materiale di propaganda, e era poi stato destinato, quale funzionario dalla centrale di Parigi, ad organizzare il movimento giovanile comunista nel parmense e nel piacentino. Ciò che aveva cercato di fare “presiedendo riunioni e dando istruzioni per la costituzione di comitati locali”.

c. s. f.

@SforzaFogliani

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e a Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

GALATO RAFFAELE - Primario di Nefrologia e dialisi nel Policlinico di Monza.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GRASSI BRUNO - Pittore.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo Banca.

MALINVERNI ALESSANDRO - Ph.D. Ispettore onorario MiBACT, Professore di Storia dell'arte e conservatore del Museo Gazzola.

MANZOTTI ANDREA - Funzionario di Banca, presidente dell'ASP “Patronato dei Figli del Popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano” di Modena, è cultore di storia economica e politica.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

PASSERINI RENATO - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

RAINERI CARLA - Presidente della I sezione civile della Corte d'Appello di Milano e Presidente onorario della Associazione culturale Piacenza Arte.

ROLLINI CARLO - Ufficio Sviluppo della Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Presidente Comitato esecutivo Banca.

UTTINI SAMUELE - Segreteria generale e legale Banca.

VANNUCCI DAVID - Tenente Colonnello.

VOLTA WAIDER - Direttore Co. Ba.Po. (Consorzio Banche Popolari).

Da pagina 3

UNA MOSCA BIANCA...

di Banca territoriale e autonoma, che coniuga vicinanza al territorio, centralità dei Soci e attenzione ai clienti, innovazione di prodotti e servizi. Vogliamo ampliare il territorio di insediamento nell'area milanese, valorizzando ancora di più le potenzialità di quelle zone attraverso un maggior utilizzo della nostra prestigiosa filiale di Milano, e nell'area emiliana, in direzione Bologna, potenziando le filiali già esistenti ed aprendone di nuove. Ma sempre restando fedeli alla nostra missione di Banca locale: dove gli altri chiudono filiali noi restiamo, anche quando la redditività non è sempre e del tutto soddisfacente.

Siamo una bella realtà, una mosca bianca, come ci ha definito qualche tempo fa un importante quotidiano notoriamente non amico delle banche. E dobbiamo tenercela ben stretta questa bella realtà. Grazie alla lungimiranza dei nostri predecessori, alla forte coesione dell'Amministrazione, alla professionalità e all'attaccamento del nostro personale, ma soprattutto grazie ai nostri Soci, che con la loro vicinanza hanno consentito alla Banca di raggiungere i positivi risultati che la concorrenza ci invidia.

Parafrasando un bel concetto espresso da Howard Schultz, fondatore di Starbucks, la più grande catena di caffetterie al mondo, dico che: “In questa società in continua e rapida evoluzione, le aziende più potenti e durature sono quelle costruite col cuore”.

Ecco, la nostra Banca è proprio questo.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza



FIRMA ANCHE TU

(moduli disponibili in tutti gli sportelli della Banca)

Franco Scepi: altorilievo "dal Buio alla Luce" maggio 2020, con la curatela artistica del prof. Marco Eugenio di Giandomenico ARD&NT Institute (Accademia di Belle Arti di Brera e Politecnico di Milano)



*Tramutare
il dolore
in memoria*



The Gorbachev Foundation
Italian Branch



DIOCESI
PIACENZA-BOBBIO



PREMIO NOBEL PER LA PACE CAMPAGNA DI ADESIONE E SOSTEGNO PER L'ATTRIBUZIONE A "CORPO SANITARIO ITALIANO"

medici, infermieri, farmacisti, psicologi, fisioterapisti, biologi,
tecnici, operatori civili e militari tutti, che hanno affrontato
in situazioni spesso drammatiche e proibitive l'emergenza

COVID 19

con straordinaria abnegazione, molti dei quali sacrificando
la propria vita per preservare quella degli altri e per contenere
la diffusione della pandemia

TESTIMONIAL

LUIGI CAVANNA

EMATOLOGO-ONCOLOGO

PROPONENTE FIRMATARIO
PROF. AVV. MAURO PALADINI



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



RIVI

Il Consiglio comunale di Piacenza ha deliberato, con atto ricognitivo, che la proprietà dei RIVI SOTTERRANEI che interessano il sottosuolo di Piacenza appartengono al Comune. Allo stesso, spettano quindi gli obblighi di manutenzione e le relative spese

Lo SPAZIO di PALAZZO GALLI è a disposizione delle AZIENDE CLIENTI di qualsiasi tipo per esposizioni ed eventi che promuovano i loro prodotti, diffondendone la conoscenza

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'11 novembre 2020

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 18 settembre 2020

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Una banca presente in 7 province e in 3 regioni
dove chiarezza e solidità sono a portata di mano